



C
R
O
N
A
C
B
E

dal
M
E
U
C
C
i

N.1-gennaio 2025

La scuola raccontata dagli studenti

Editoriale

Buon 2025, cari lettori!

Come state? Siamo tornati con un nuovo numero del giornale “Cronache dal Meucci. La scuola raccontata dagli studenti”! Dopo il risultato ottenuto al premio nazionale di giornalismo scolastico *Penne Sconosciute* che ci ha incoronato, nel 2024, “rivista di eccellenza” devo dire che far parte della redazione del nostro giornale scolastico è un'esperienza che non dimenticherò.

È un progetto che ci permette non solo di sviluppare abilità di comunicazione e organizzative, ma anche un modo per sentirsi parte di qualcosa di più grande: le parole e le immagini si uniscono per raccontare il nostro mondo, quello che viviamo tra i banchi, ma anche al di fuori di essi.

Lavorare fianco a fianco con i propri compagni per raccogliere e scrivere gli articoli, sviluppare idee, curare l'impaginazione e la grafica è una sfida stimolante e grazie a questo stiamo imparando ancor meglio a rispettare scadenze, a confrontarci e a trovare un equilibrio tra le nostre visioni personali e quelle degli altri. Realizzare il giornale è un'esperienza formativa e arricchente da molti punti di vista, perché è un prezioso strumento di comunicazione e di condivisione che speriamo possa continuare a ispirarci anche nei prossimi numeri! Ma per ora buona lettura e ...seguiteci, perché nei prossimi mesi avremo delle sorprese!

La direttrice

Martina Ciaffi

Redazione

Direttrice di questo numero: Martina Ciaffi

Redazione: Chiara Duranti, Melissa Stanescu, Thomas Indelicato, Yasmine Younes, Mohamed Younes, Xhuliana Curoj, Valerjo Curoj, Klevis Dashi, Delmi Imene, Gabriele Tortola, Filippo Rinaldi, Chiara Capitoli, Elisa Andreucci, Manuel Andreoni, Davide Papa, Thomas Mei, Mathias Carducci, Siro Biondini, Matteo Cerioni, Michele Mingione, Maksim Fioretti, Ettore Recinti, Angelica Maniaci, Caterina Mirti.

Immagini ed Illustrazioni: Leonardo Pistosini, Marco Simoncini, Gaia Tortolani, Davide Molisani, Sofia Agostinelli.

Responsabile della sezione Immagini ed Illustrazioni: Leonardo Pistosini.

Grafica ed Impaginazione: Matteo Cerioni, Enrico Brega, Iacopo Natalucci, Enrico Proserpio.

Responsabile Grafica ed Impaginazione: Prof. Nicola Sgaramella.

Copertina: Yasmine Younes e Melissa Stanescu

La copertina è ispirata all'opera realizzata presso la nostra scuola dal Collettivo Artistico BOA MISTURA.

Coordinatrice del progetto Cronache dal Meucci. La scuola raccontata dagli studenti: Prof.ssa Vania Caporaletti.

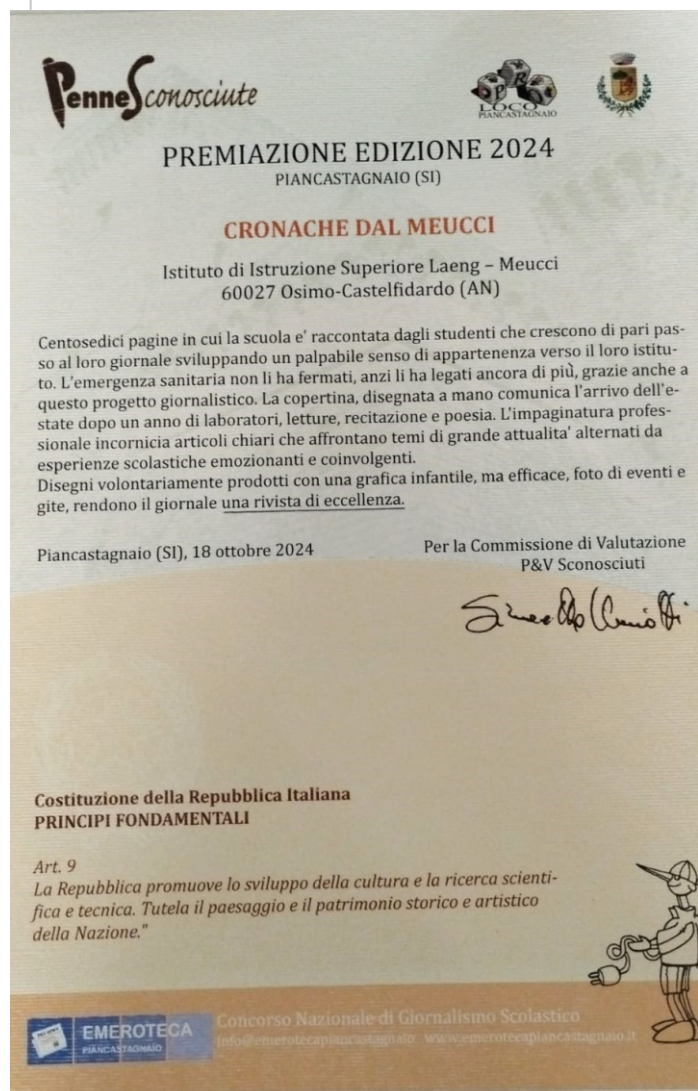
Direttrice Emerita: Prof.ssa Lorena Carnevali.

Si ringraziano tutti i docenti che hanno contribuito alla realizzazione di questo numero con consigli, correzioni e suggerimenti preziosi:

GRAZIE, GRAZIE, GRAZIE!!

Indice

○	Fatti ed Eventi	1
○	Cultura e Intercultura	26
○	Poeti e Prosatori	49
○	Non solo Scuola	60
○	Famiglia, Istituzioni e Territorio	71





Gaia Tortolani, 3°ALSA



Fatti ed Eventi

L'agenda Loescher e la Didattica Orientativa

Anche quest'anno, agli studenti e agli insegnanti delle "Scuole Amiche" è stato chiesto di contribuire alla nuova agenda Loescher, dedicata all'orientamento formativo. Questo concetto viene inteso come un diritto, per ogni studente, di essere protagonista del proprio progetto di



vita e di partecipare attivamente alla vita sociale e scolastica. Lo "Statuto delle studentesse e degli studenti" ribadisce che ogni studente ha diritto a una formazione culturale e professionale che valorizzi le proprie inclinazioni personali, anche attraverso l'orientamento. Le Linee guida nazionali del 2014 riconoscono l'orientamento come un diritto permanente da realizzare durante tutto il percorso scolastico, con un

approccio didattico attivo e laboratoriale. Nell'anno scolastico 2023-24, gli studenti della 3^a A L.S.A. hanno partecipato a questa iniziativa, contribuendo con i loro scritti. Infatti, gli alunni, durante l'anno scolastico, hanno iniziato a conoscere il mondo del lavoro, attraverso tre attività principali. La prima è stata una visita guidata al museo "Federico II" di Jesi. Qui, sono state approfondite le loro conoscenze riguardo al personaggio di Federico II di Svevia, che era già stato studiato in classe, ed a svolgere un'attività laboratoriale attinente agli allestimenti 2.0 in campo museale. Infatti, dopo un'approfondita presentazione relativa ai vari strumenti tecnologici utilizzati nei musei per renderli più accattivanti e interattivi, la classe ha preso parte ad un esercizio molto particolare. Dopo essere stata divisa in vari gruppi, ognuno di essi doveva progettare la struttura di un museo. Con un budget limitato, l'obiettivo era quello di allestire ogni stanza attraverso l'utilizzo dei gadget informatici studiati in precedenza. Attraverso questa esperienza resa abbastanza ostica, a causa del breve arco di tempo disponibile e del budget virtuale limitato, gli studenti hanno scoperto la difficoltà della creazione e della manutenzione di un museo multimediale ed interattivo. La seconda attività ha previsto un incontro con il personale della biblioteca comunale di Numana, che ha descritto il funzio-

Presentiamo ora i nostri testi!

namento di una biblioteca e la catalogazione dei libri. Infine, abbiamo seguito la visione di vari video attinenti alla sicurezza sul lavoro. Quest'ultima coinvolgeva gli studenti con la visione di diversi filmati, che spiegavano le diverse situazioni di emergenza e il modo di comportarsi in questi casi. Essi erano seguiti da un test, per vedere quanto lo studente avesse recepito dalle diverse spiegazioni. È solo grazie a tutte queste esperienze attinenti al mondo del lavoro che siamo riusciti a partecipare alla scrittura delle frasi per l'agenda Loescher e a comprendere appieno il significato della Didattica orientativa.

Cristian Schiavoni

4°Alsa

Ecco cosa hanno scritto gli studenti che nell'anno scolastico 2023-24 frequentavano la 3°Alsa.

1) Agostinelli Sofia

La didattica orientativa guida gli studenti nella scelta del futuro percorso di studi o lavorativo. È un compito importante che determina il futuro di ogni singolo studente e la strada che perseguirà.

2) Capponi Sofia

L'orientamento scolastico serve a riconoscere le attitudini di ogni singolo studente e aiuta a trovare la strada più giusta da intraprendere per il successivo percorso scolastico.

3) Capurso Alessia

Ogni uomo ha un posto nel mondo. La vera sfida è lottare per il proprio altrimenti arrendersi agli altri.

Uno degli strumenti per trovare il proprio percorso è la didattica orientativa che ci offre una via sicura nelle varie scelte formative.

4) Mathias Carducci

Ognuno di noi nella propria vita segue un percorso, il quale è disseminato di esperienze sia positive che negative, esse non fanno altro che arricchire le nostre conoscenze e formare la nostra personalità.

La didattica orientativa è la guida di ogni studente, lo aiuta ad individuare le proprie attitudini e anche ad applicarle nel mondo del lavoro. In tal modo ognuno di noi sarà in grado

di poter scegliere con maggior sicurezza la strada da seguire alla fine della propria carriera scolastica.

5) *Chiaraluce Cristian*

L'orientamento non è solo una scelta di percorso, ma un viaggio di scoperta personale e conoscenza del mondo. Esplorando le proprie passioni e interessi, si aprono nuove prospettive che guidano nella definizione di sé e nella comprensione approfondita della realtà che ci circonda.

6) *Christian Cordone*

Non è tanto la destinazione finale a definirci, ma il percorso che scegliamo di intraprendere. È nei nostri passi, non nel punto d'arrivo, che troviamo il senso più profondo della nostra esistenza.

7) *Francesco de Meo*

"L'istruzione e la formazione sono le armi più potenti che possiamo utilizzare per cambiare il mondo" di Nelson Mandela.

In un mondo in continua evoluzione, dove le opportunità sono sempre più diverse e complesse, la vera arte della didattica orientativa è sapere illuminare le menti, nutrire la curiosità e ispirare noi studenti a intraprendere da subito il viaggio del sapere con passione e dedizione per affrontare, in futuro, le sfide della vita adulta.

8) *Mariana Fernandez Rycabel*

«Il nostro lavoro induce il pensiero. Il lavoro siamo noi. Noi siamo la nostra forma di pensiero.»

Dico di voler diventare medico per rendere orgogliosi i miei genitori ma in realtà,

quest'anno, ho vinto un piccolo premio letterario e la mia mente si sta affezionando ad alcuni personaggi immaginari. Forse sto pensando ad un futuro come scrittrice o forse lo sono già da tempo.

9) *Giugliarelli Michele*

A distanza di qualche anno capisco il vero significato della frase "io non posso insegnare nulla. Posso solo farvi pensare" che un mio prof delle medie diceva, parafrasando Socrate.

Spesso mi è capitato di trovare risposte importanti per la mia vita se ripesco fra i suoi insegnamenti, nei suoi modi, nei suoi sempre sereni richiami.

Lo faccio convinto di non sbagliare, di fare certe giuste perché ci ha sempre manifestato fiducia e interesse: i miei disegni erano bruttini, ma io per lui valevo più di Van Gogh!

Chi educa, e quindi anche la scuola, queste cose deve fare: valorizzare le singole personalità ed insegnare a PENSARE.

10) *Guidobaldi Lorenzo*

Così come una bussola guida il viaggiatore nell'esplorazione del mondo esterno, l'orientamento scolastico è la bussola che ci accompagna nel viaggio alla scoperta di noi stessi e nel percorso di conoscenza del mondo interiore attraverso l'istruzione.

11) *Hosu Noemi*

"L'orientamento scolastico è come il vento che gonfia le vele di una barca: senza di esso, gli studenti rischiano di perdersi in un mare di indecisioni. È il faro che illumina il cammino verso la conoscenza e l'auto-realizzazione,

guidandoli verso un destino di successo e soddisfazione.

12) *Malizia Federico*

La didattica orientativa illumina il percorso dell'apprendimento come una bussola guida il viaggiatore, fornendo direzione, stimolando la curiosità e aprendo nuovi orizzonti nel cammino educativo.

13) *Mengarelli Cristiano*

L'orientamento è come seguire le stelle in una notte senza luna: una guida interiore che ci conduce attraverso l'oscurità dell'ignoto. Ogni passo è una stella brillante, un punto di luce che illumina il cammino della scoperta di sé e del mondo.

14) *Montesi Mattia*

La didattica orientativa a scuola è cruciale poiché guida gli studenti nella scoperta delle proprie passioni e capacità, facilitando scelte future. Attraverso attività pratiche, incontri con professionisti e orientamento vocazionale, gli studenti possono esplorare vari settori e comprendere le opportunità disponibili. Questo approccio favorisce una migliore corrispondenza tra le aspirazioni individuali e le scelte educative e professionali, contribuendo così a ridurre il rischio di disorientamento e aumentando la motivazione e il successo degli studenti.

15) *Orsomando Alice*

L'orientamento scolastico non consiste nel trovare la strada più facile, ma nell'individuare quella che ci porterà alla realizzazione dei nostri sogni e talenti.

16) *Patarca Asia*

Nessuno può rubarci la conoscenza, essa è il valore più prezioso che possediamo.

17) *Leonardo Piatanesi*

L'orientamento didattico è fondamentale per gli studenti poiché determina il loro percorso educativo e il futuro. È essenziale considerare passioni, interessi e obiettivi, esplorare diverse opzioni, informarsi accuratamente e rimanere aperti a nuove opportunità lungo il cammino. La scelta migliore è quella che corrisponde alle proprie aspirazioni personali e professionali.

18) *Filippo Pierpaoli*

L'orientamento scolastico è la chiave che sblocca il potenziale degli studenti, aprendo le porte verso un futuro migliore, è la bussola che guida gli studenti verso le loro mete e verso un lavoro appagante senza rimpianti.

19) *Amy Pitturi*

Nella nostra società, ci assicurano di garantire a noi studenti il diritto di sviluppare un nostro percorso e di partecipare attivamente alla vita sociale e familiare in modo responsabile e paritario, accentuando la propria autonomia.

20) *Martina Rompf*

La didattica orientativa a scuola è fondamentale perché va oltre la mera trasmissione di conoscenze. Essa si propone di accompagnare gli studenti nel processo di scoperta di sé stessi, delle proprie passioni e abilità, guidandoli verso scelte consapevoli per il loro futuro. Illumina il cammino degli studenti, trasformando le sfide in opportunità e i dubbi in scoperte.

21) *Rossi Nicholas*

Nel mondo dell'istruzione, l'orientamento formativo è la bussola che dona ad ogni studente il potere di tracciare il proprio percorso. Questo diritto è la chiave che apre le porte della propria carriera, che rende ogni individuo protagonista del suo destino educativo.

22) *Sofia Sawicki*

In un mondo dove tutti sanno darti la giusta direzione, mi domando ancora dov'è il posto giusto per me. Per questo continuo a cercare.

23) *Alessia Sbura*

Nell'itinerario dell'orientamento formativo ogni studente è il capitano della propria nave. Perciò, ognuno è artefice del proprio destino e deve navigare con consapevolezza e responsabilità affinché l'apprendimento lo arricchisca e lo guidi nelle sfide che gli si presenteranno lungo il suo percorso.

24) *Cristian Schiavoni*

L'orientamento scolastico non è una semplice scelta, ma rappresenta un processo di crescita personale, che contribuisce alla formazione di individui consapevoli di sé e del mondo che li circonda. Inoltre non guida semplicemente gli studenti ad un percorso di studio, ma fa scoprire loro passioni e ambizioni lavorative.

25) *Tommaso Taborro*

L'orientamento scolastico è come un puzzle: ogni pezzo è un'opportunità per scoprire chi siamo e quale immagine vogliamo creare nel mondo.

26) *Iacopo Thoman*

La didattica orientativa è fondamentale nel supportare gli studenti per comprendere le proprie abilità e interessi, aiutandoli a prendere decisioni riguardo al loro percorso professionale. Attraverso metodi come l'orientamento scolastico, le attività di tutela e l'esplorazione delle carriere, si crea un ambiente che favorisce la consapevolezza di sé e delle opportunità future, facilitando la visione degli studenti dei loro obiettivi e delle strade che vogliono intraprendere.

27) *Francesco Valentini*

La didattica orientativa è un aspetto della scuola moderna di elevata difficoltà, in quanto ogni concetto deve essere espresso nel modo corretto, senza fraintendimenti. Io penso che quando si fanno determinate scelte non si è mai pienamente a conoscenza di cosa si troverà davanti agli occhi il primo giorno di superiori o alla prima avventura da universitario, perciò è importante la fiducia nei confronti degli insegnanti che ti aiutano ad intraprendere la strada. Una volta là davanti, basterà solo chiudere gli occhi, fare un bel respiro e godersi il viaggio che ci attende.

La classe 4 Alsa

Una due giorni per iniziare: l'accoglienza nella nostra scuola!

L'uscita di due giorni a Norcia con cui abbiamo iniziato il nuovo percorso della scuola superiore è stata bellissima e hanno fatto bene ad organizzarla perché ci siamo conosciuti e anche divertiti molto.

Siamo partiti un lunedì mattina di settembre, prima dell'inizio della scuola, siamo arrivati a Norcia e siamo andati a fare le prime due attività: mountain bike e il parco avventura. Abbiamo percorso oltre sei chilometri di strada, è stato stancante ma mi sono divertito, abbiamo visto persino delle mucche.

Subito dopo l'attività in mountain bike siamo andati al parco avventura: era pieno di zip line e corde su cui appoggiarsi, era bellissimo! Poi siamo partiti con il bus per andare all'hotel: io ho dormito con alcuni miei amici e ci siamo divertiti molto. Il secondo giorno ci siamo alzati e siamo andati a fare colazione poi siamo partiti per fare le ultime due attività, cioè rafting e orienteering. Fare rafting è stato entusiasmante, siamo andati con i gommoni giù per il fiume e ci siamo bagnati tutti, c'era anche una cascata! Poi ci siamo asciugati, rivestiti, siamo andati a fare orienteering e successivamente siamo andati a visitare una cioccolateria, all'interno della quale una guida ci ha spiegato come si fa il cioccolato e molte altre cose interessanti. Quando siamo partiti per tornare a casa un po' mi è dispiaciuto: è stato bello iniziare la scuola superiore in questo modo!

Riccardo Guzzini
1°Bei



**L'accoglienza vista dagli studenti.....
inquadra il Qrcode per vedere il video!**

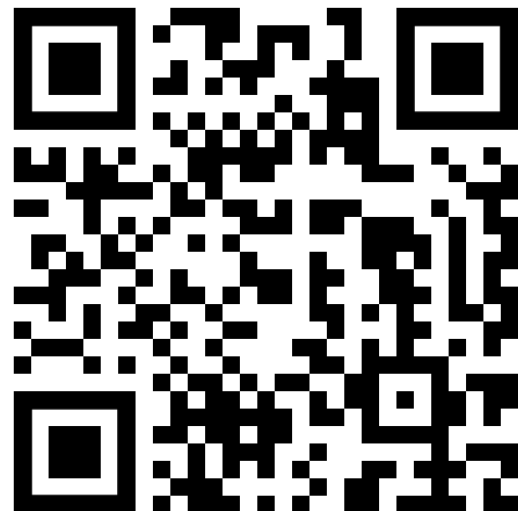
I primi mesi di scuola superiore: impressioni e considerazioni

Iniziare la scuola superiore è come varcare una soglia che segna un nuovo inizio. I primi giorni, lo ammetto, sono stati un mix di emozioni: curiosità, timore, euforia, preoccupazione. Mi sentivo come un esploratore in un territorio sconosciuto, circondato da volti nuovi, corridoi lunghi e un'atmosfera più "seria" rispetto alle medie. Una delle prime cose che ho notato è stato il cambiamento nel ritmo. Le giornate sembrano più intense, le materie più approfondite. Ma è proprio questo a rendere tutto più stimolante. Ogni lezione sembra portare con sé una sfida: capire, partecipare, migliorare. Certo, non mancano le difficoltà, ma in questi primi mesi la scuola ha avuto per noi attenzioni particolari e ha organizzato tante attività di accoglienza, come la due giorni a Norcia e una festa tutta per noi! Poi ci sono i compagni di classe. Nei primi giorni c'era un po' di imbarazzo, quasi tutti stavano sulle loro, ma piano piano sono nate conversazioni, risate condivise e le prime amicizie. Anche con i professori il rapporto sta lentamente cambiando. Nonostante la loro professionalità, ci sono momenti in cui si lasciano andare a una battuta o a un consiglio che va oltre il programma e ora non sono solo figure autorevoli, ma dei veri punti di riferimento. E poi, ovviamente, c'è la scoperta di chi sei e chi vuoi diventare. La scuola superiore sembra fatta per questo: ti offre stimoli, opportunità e anche il tempo per sbagliare, riprovare, crescere. È un viaggio che mi ha appena visto partire, ma sento che, nonostante gli alti e bassi, sarà un'esperienza che mi segnerà profondamente.

Ogni giorno di questi primi mesi mi ha lasciato qualcosa, che fosse una lezione imparata, un'amicizia nascente o una riflessione personale. La scuola superiore mi appare sempre di più come un viaggio, un percorso che non riguarda solo l'apprendimento, ma anche la scoperta di me stesso. Non so ancora dove mi porterà questa strada. Ci sono momenti in cui mi chiedo se sarò all'altezza delle sfide, ma c'è anche una parte di me che non vede l'ora di scoprire cosa mi riserva il futuro. Sento che questa esperienza sarà una delle più importanti della mia vita, non solo per quello che imparerò, ma per come mi trasformerà. E, nonostante le paure iniziali, ora sono pronto a viverla pienamente!

Alex Russo

1°B E/I



Escape school: che accoglienza!

La cerimonia di premiazione "Poesia Onesta"

Venerdì 27 settembre siamo stati premiati nella sala del consiglio del Comune di Ancona. L'anno scorso, infatti, la nostra professoressa di Lettere ci ha fatto scrivere delle poesie proponendoci temi diversi. Poi le ha inviate al concorso "Poesia Onesta" indetto dall'Associazione "Versante": le nostre produzioni sono state valutate da una giuria che ha selezionato le più belle e significative. Della nostra classe siamo stati in cinque ad essere segnalati:

Camilla Carli, che con la sua poesia "L'amore" si è classificata terza assoluta.

Tommaso Adamo, Gaia Giuliodoro e Andrea Perugini con "L'orrore", "Lo sguardo" e "Basta un click" sono stati segnalati nella sezione poesia.

Michele Frascolla con "Obiettivo raggiunto" è stato scelto per il suo racconto.

Sono stati premiati però anche Ginevra Barbetti ("Morte") e Sofia Capponi ("Stop") della 4 Alsa; Daniel Candelari ("La vita") e Raffaele Volpe ("Il ritmo della vita") della 2 A ELE/IT. A quest'ultima classe appartiene anche Francesco Bartoli che, con il suo racconto "Hightville", ha guadagnato il secondo premio della sezione racconti.

Quel pomeriggio ci siamo recati tutti insieme, accompagnati dalle nostre professoressa, Raffaella De Sanctis, Olivia Santinelli dal nostro Dirigente Scolastico Angelo Frisoli, e dai nostri

genitori presso il palazzo comunale di Ancona, in una sala-auditorium. Ci hanno invitato a leggere al microfono le nostre poesie e i racconti uno ad uno, consegnandoci poi un'antologia con



i nostri testi. I due vincitori e la nostra insegnante hanno ricevuto anche un diploma di merito. Al termine della cerimonia di premiazione, tutti insieme, ci siamo fatti una foto ricordo. È stato veramente un bel momento!

Camilla Carli e Gaia Giuliodoro
 2° Alsa

Un dialogo internazionale per connettere i giovani al futuro

La nostra scuola incontra il Presidente Sergio Mattarella



Il 15 novembre 2024 è stata una giornata indimenticabile ed entusiasmante per una delegazione di quindici studenti e studentesse del Liceo Scientifico Scienze Applicate del nostro Istituto, che ha potuto partecipare, a Roma, presso il Salone delle Fontane dell'Eur, alle celebrazioni del 25° anno di fondazione dell'Osservatorio Permanente Giovani Editori, a cui è intervenuto il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Da anni infatti prendiamo parte alle iniziative promosse dall'Osservatorio come il "Quotidiano in classe" che raggiunge ormai un milione di studenti all'anno grazie all'impegno dei docenti che ci stimolano ad accendere la curiosità e a guardare il mondo con gli occhi degli altri. In virtù di questo costante lavoro una nostra riflessione, elaborata dal mio compagno Corrado Pettinari della 5^aAlsa, è stata

scelta per essere sottoposta al Presidente Mattarella. "In un tempo in cui molti investono sull'intelligenza artificiale l'Osservatorio Permanente Giovani Editori ha scelto di investire sull'intelligenza umana, per tenere l'uomo al centro e la tecnologia al suo servizio. E non il contrario", ha detto il presidente dell'Opge Andrea Ceccherini. Nel silenzio assordante del grande salone, in un turbinio di emozioni e di trepidante attesa, tra i sei studenti selezionati, a me l'onore di aprire il dibattito di fronte al Presidente Mattarella, ad una platea di oltre mille studenti e ad un'ampia delegazione del mondo dell'editoria, con un intervento focalizzato sulla Media Literacy: l'informazione, grazie alle tecnologie digitali e ai social media, è diventata fluida, orizzontale, priva di intermediari e in alcuni casi virale e ognuno di noi è esposto quotidianamente ad un flusso imponente di dati che polarizzano la nostra attenzione. Purtroppo non siamo in grado di stabilire a priori



Visita al Museo delle Civiltà di Roma

l'attendibilità, la correttezza, l'autenticità; quindi come possiamo trasformare questa nuova informazione digitale in vera conoscenza? Il Presidente ha risposto dichiarando che noi siamo "la generazione chiamata ad interpretare questo mondo che cambia velocemente e per questo è indispensabile costruirsi un bagaglio di conoscenze, per comprendere come funziona la realtà intorno a noi, ed orientarsi per esserne partecipi e protagonisti". Nel botta e risposta il Presidente ci ha regalato una straordinaria lezione di educazione civica e di democrazia, usando parole molto semplici per affrontare questioni complesse: "l'informazione è ossigeno per la vita democratica di un paese e deve essere considerata un bene essenziale". Un'esperienza straordinaria, dunque, che rende onore e merito al grande lavoro svolto quotidianamente da tutta la comunità scolastica del nostro Istituto. Non parole di circostanza ma di gratitudine sincera al nostro Dirigente Scolastico Ing. Angelo Frisoli, al prof. Gabriele Calducci, alle prof.sse Raffaela De Sanctis, Sofia Frontini, Morena Rosciani, Vania Caporaletti e Anna Debellis, che mi hanno permesso di vivere questa esperienza emozionante: sono orgogliosa di far parte del Meucci, sempre attivo nella promozione e nella valorizzazione della crescita culturale e civile di noi studenti, offrendo opportunità per esprimere al meglio le potenzialità di ciascuno.

Elena Bartolini
 5°Blsa

Il 15 novembre io con la mia classe, la 4A LSA, dopo aver trascorso parte della mattina a visitare la città, ci siamo recati nel pomeriggio, con le professoressse Arianna Smorlesi e Serena Stopponi al "Museo delle civiltà", situato presso l'EUR, quartiere sud di Roma.



La visita al museo si è composta di due parti, nella prima abbiamo visitato le varie stanze, partendo da quella delle insegne, poi in un'altra stanza c'era una gondola enorme, una stanza era dedicata alle maschere e una invece alla Commedia dell'Arte. Abbiamo poi svolto come attività la votazione delle varie stanze. Per la votazione delle stanze bisognava scegliere uno fra i post it: quello rosa significava che ti era interessato molto, quello azzurro se avevi trovato la stanza noiosa, quello verde se ti incuriosiva ma non era abbastanza chiaro ed infine quello arancione se pensavi fosse sbagliato l'allestimento e la posizione degli oggetti.

Oltre a questa attività abbiamo fatto un laboratorio dove poter tirare fuori la nostra creatività. Ci siamo divisi in quattro gruppi due dei quali si

Donne cancellate. Testimonianze dall'Afghanistan

occupavano di una stanza e gli altri due di un'altra, ovviamente le stanze sono state scelte dalle guide.



La prima era quella delle insegne, mentre la seconda era quella della tipica cucina italiana. Come richiesta da seguire dovevamo riorganizzare il museo, modernizzarlo oppure riorganizzare la stanza da noi scelta in modo da renderla uno spazio più inclusivo e accogliente. Alla fine dell'attività a gruppi abbiamo esposto i nostri lavori confrontandoci.

Grazie a questa esperienza riesco a vedere il museo con un'ottica diversa, come un luogo da visitare per imparare cose nuove ma anche dove avere la possibilità di fare esperienze diverse, che ci permettendo perché no, anche di divertirci.

Alice Orsomando
 4°Alsa

"Essere donna è così affascinante. È un'avventura che richiede un tale coraggio, una sfida che non annoia mai [...] avrai da batterti per dimostrare che dentro il tuo corpo liscio e rotondo c'è un'intelligenza che urla d'essere ascoltata." Questa bellissima affermazione di Oriana Fallaci, carica di sensibilità e consapevolezza è un monito per tutte le donne ma, in particolare, per tutte quelle donne che, in alcune zone del mondo, ancora oggi nel XXI secolo, vedono annientata la loro intelligenza, la loro sensibilità e le loro energie da un mondo maschilista e irrispettoso.

In occasione della Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, il nostro Istituto in collaborazione con la Consulta delle Pari Opportunità del Comune di Castelfidardo, ha ospitato AMAD, Associazione multietnica Antirazzista Donna di Ancona.

La Presidente, Donatella Linguiti, presente all'incontro insieme al Vice Sindaco Romina Calvani, alla Presidente della Consulta Federica Carletti e alla Presidente del Consiglio Comunale Lara Piatanesi, ha spiegato che AMAD opera dal 2018 in difesa dei diritti umani e dei diritti civili, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti e dei rifugiati, ispirandosi ai valori della Costituzione Italiana. Sostiene la piena parità dei diritti umani e universali, si impegna contro ogni tipo di discriminazione in base a orientamento sessuale, identità di genere, nazionalità e religione mediante lo svolgimento di specifiche attività di assistenza, formazione, educazione e protezione

tra cui accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti; promozione della cultura della legalità, della pace tra i popoli e della nonviolenza; promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali, politici e promozione delle pari opportunità. All'Incontro hanno partecipato le classi quarte e quinte del Liceo, che hanno avuto l'opportunità di ascoltare il racconto drammatico di due donne afgane, Sima e Fatima, che, dopo aver vissuto sulla propria pelle gli orrori di un regime estremamente violento e dopo aver superato parecchie vicissitudini, sono riuscite a fuggire e hanno scelto di essere delle donne libere in Italia. Entrambe hanno raccontato che la vita per le ragazze e le donne in Afghanistan è stata sempre abbastanza complessa a causa sia delle norme patriarcali e di genere, profondamente radicate nel Paese, soprattutto nelle aree rurali, sia per la rigidissima applicazione della legge islamica che impediva loro di godere dei loro diritti fondamentali. La loro vita e quella di tutte le donne afgane poi è notevolmente peggiorata da quando, nell'agosto 2021, i talebani hanno assunto il controllo dell'Afghanistan violando i diritti delle donne e delle bambine all'istruzione, al lavoro e alla libertà di movimento. La povertà nel paese è arrivata a livelli tali da incentivare il fenomeno della vendita dei bambini, ceduti dalle famiglie perché non hanno da mangiare, oppure delle spose-bambine, cedute subito dopo la pubertà a uomini molto più anziani di loro.

Le donne non hanno la possibilità di accedere all'istruzione, vivono senza poter lavorare, senza poter viaggiare da sole, frequentare parchi pubblici, parlare, cantare, ridere...le donne afgane hanno il divieto persino di parlare al di

fuori delle mura domestiche perché la loro voce può eccitare l'uomo e indurlo al peccato, in pratica sono ridotte ad un silenzio tombale che le priva di ogni possibilità di partecipazione alla vita sociale. Avventura, coraggio e sfida, diceva Oriana Fallaci nella sua frase, tre parole che ritroviamo nel racconto di queste due donne che ce l'hanno fatta, sono ritornate alla vita; hanno studiato, ora hanno un lavoro e aiutano quotidianamente, grazie all'Associazione, altre donne che vivono il loro stesso dramma. Loro sono da esempio per tante donne che, per paura, accetta-



no incondizionatamente soprusi, violenze fisiche e psicologiche e annientamento della loro intelligenza perché manca loro il coraggio di ribellarsi e cambiare vita.

Sima e Fatima: un bell'esempio di vittoria e di riscatto sociale.

Francesco Benvenga

5°Alsa

L'assemblea di Istituto: "oltre" i pantaloni rosa

Mercoledì 27 novembre tutte le classi della nostra scuola sono state coinvolte nella visione del film "Il ragazzo dai pantaloni rosa", diretto da Margherita Ferri. La pellicola tratta della storia vera di Andrea Spezzacatena, un ragazzo che in seguito a numerosi episodi di bullismo e omofobia da parte dei suoi compagni di classe decide di togliersi la vita a soli 15 anni ed è tratto dal libro di Teresa Manes, madre di Andrea, intitolato "Andrea oltre il pantalone rosa". Una volta conclusa la visione, gli studenti e le studentesse hanno potuto discutere sulle tematiche affrontate dal film con Luca Russo, analista forense impiegato in indagini informatiche per oltre venti procure d'Italia, che dal 2012 incontra i ragazzi delle scuole per trattare gli argomenti della legalità, del bullismo e del cyberbullismo. In particolare, è emersa l'importanza del rispetto di ciò che rende ognuno di noi unico, delle diversità che ci caratterizzano e che ci rendono irripetibili. Si è parlato anche del dovere di non rimanere impassibili di fronte agli episodi di bullismo e di violenza, diventando così degli spettatori complici di un sistema malato in cui tutto è

permesso se si fa parte di un "branco". Luca Russo, coadiuvato di rappresentanti di Istituto, ha affermato l'importanza di sapersi ribellare a queste dinamiche immorali, di avere il coraggio di puntare apertamente il dito contro ciò che è sbagliato. Spesso, infatti, chi decide di non intervenire lo fa per codardia e perché prova quasi un senso di sollievo a sapere che non è lui, o lei, al centro del mirino. Si è parlato poi del tema del cyberbullismo, che è un fenomeno ancora più pericoloso, in quanto espone il lato peggiore di chi scrive data l'assenza di conseguenze dirette delle proprie azioni. Durante l'incontro molti di noi studenti e studentesse sono saliti sul palco per raccontare le proprie esperienze. L'assemblea, dunque, si è conclusa con un importante messaggio: siamo forti se difendiamo



i più deboli!

Tommaso Governatori
5°Alsa

Gli studenti del quarto anno tutor per un giorno!

Lunedì 14 ottobre 2024 è stata una giornata molto significativa, caratterizzata da un'attività nuova e interessante: io e alcuni compagni siamo stati incaricati di andare nelle classi prime per aiutarli nelle elezioni dei rappresentanti di classe e dei membri dell'eco-comitato. Questa responsabilità, oltre a essere un'occasione di crescita, ci ha permesso di conoscere i ragazzi più giovani della scuola e di interagire con loro in un ruolo guida. Io e la mia compagna Alessia Capurso siamo stati assegnati alla classe 1B LSA. Durante la prima fase, quella dell'elezione dei rappresentanti di classe, non abbiamo riscontrato particolari difficoltà: si sono presentati solo due candidati, e la classe ha approvato il fatto che loro potessero essere rappresentanti. Le cose si sono fatte più complesse quando è arrivato il momento di scegliere un rappresentante per l'eco-comitato, in quanto nessuno si è offerto volontario per ottenere questo ruolo. Per superare questo ostacolo, abbiamo deciso di proporre una soluzione alternativa, permettendo alla classe di esprimere liberamente la propria preferenza, dando la possibilità a ciascuno di votare chi riteneva più adatto a ricoprire questo ruolo, anche se non c'erano candidature ufficiali. Con questo sistema, siamo riusciti a ottenere un risultato utile, permettendo di nominare comunque un rappresentante per l'eco-comitato senza forzare nessuno a candidarsi. Una volta concluse le votazioni, l'incontro si è trasformato in un momento di confronto: i ragazzi hanno cominciato a farci diverse domande, sia sull'organiz-

zazione della scuola sia su aspetti più generali della vita scolastica. Hanno mostrato una curiosità vivace e un forte interesse, spinti dal desiderio di comprendere più a fondo l'ambiente in cui si trovavano, probabilmente per sentirsi maggiormente a proprio agio nella loro nuova esperienza scolastica. Abbiamo risposto alle loro domande e raccontato aneddoti e dettagli che potessero aiutarli a orientarsi meglio nella scuola e a sentirsi più sicuri, prima della fine dell'ora. L'esperienza è stata molto piacevole e gratificante per noi, in quanto non solo siamo riusciti a gestire bene le attività e a mantenere un'atmosfera positiva, ma abbiamo anche percepito che i ragazzi apprezzavano la nostra presenza e il nostro supporto. La loro attenzione e partecipazione ci hanno dato la sensazione di aver creato un momento di vera connessione, utile per noi e per loro!

Francesco Valentini

4° Alsa

A Firenze: i complimenti dell'Osservatorio Permanente Giovani-Editori

La cerimonia di premiazione dell'Osservatorio Permanente Giovani-Editori, tenuta all'interno del Liceo Artistico di via Porta Romana 9, è stata inaugurata da un breve video. Esso ha sintetizzato la formazione e di educazione alla cittadinanza. L'Osservatorio Permanente dei Giovani-Editori,



a Firenze, il 3 dicembre, dunque ha premiato la nostra scuola. Il premio, promosso da Enel, nel nostro specifico caso, è stato consegnato alle studentesse Alessia Capurso e Mariana Fernandez Rycabel, in rappresentanza dei loro compagni. La 4 A L.s.a, sin dal secondo anno, ha lavorato su un percorso guidato verso un futuro più sano ed ecosostenibile. Sono state studiate le case di terra, osservandole a Villa Ficana, presso la provincia di Macerata. È stato realizzato un modellino ma sono stati condotti anche degli esperimenti di laboratorio, per poter compren-

dere al meglio le loro proprietà. Inoltre, per la Mostra del libro di Castelfidardo, il progetto è stato illustrato in un libro che ha sintetizzato l'intero percorso. Verso la conclusione della premiazione, la prof.ssa Raffaella De Sanctis è salita sul palco insieme a noi ragazze. Si è tenuto un vivace dialogo con il presentatore, Luigi Casillo, giornalista di SKY TG24, sull'ambiente e la quotidianità, tra la qualità abitativa delle vecchie e nuove generazioni e sul PowerPoint che avevamo presentato. Emiliano Maratea, responsabile affari istituzionali di Enel per l'area Appenninica, ha stretto la mano alle rappresentanti con un sorriso fiero, consegnando la targa. La nostra classe è molto soddisfatta del risultato raggiunto perché il concorso era nazionale e le classi che avevano partecipato al progetto molto numerose.

Capurso Alessia e Fernandez Rycabel
 Mariana
 4°Alsa

Uscita didattica al Museo nazionale delle Marche

Inquadra il QRcode per scoprire il video
realizzato dai ragazzi e dalle ragazze della
1°Blsa!



Il contest di #ioleggoperché. Il futuro inizia da un libro!

In occasione dell'iniziativa nazionale di
promozione alla lettura "Io leggo perché" le
classi del Liceo delle Scienze Applicate, in
collaborazione con la libreria Aleph di
Castelfidardo, hanno organizzato una reading
sul testo "Astrofisica per ansiosi" della scrittrice
Licia Troisi. Inquadra il QRcode per vedere il
video!



Una scuola più pulita

Sono Younes Mohamed, uno dei rappresentanti del Comitato ecologico della nostra scuola. Insieme alla mia classe, ho deciso di impegnarmi per l'ambiente e per il nostro spazio scolastico. Nelle prossime settimane, usciremo tutti insieme per pulire il giardino della scuola. L'obiettivo è quello di renderlo più pulito e accogliente, eliminando i rifiuti e prendendoci cura delle piante e degli spazi verdi. Questa attività non solo contribuirà a migliorare il nostro ambiente scolastico, ma sarà anche un modo per sensibilizzare tutti sull'importanza del rispetto della natura. Siamo convinti che, con piccoli gesti come questo, si possa fare la differenza. La nostra scuola diventerà più bella e più vivibile, e noi avremo la soddisfazione di aver dato un contributo concreto per l'ambiente.

Mohamed Younes
 2° Aeit



Il contest natalizio tra le classi del "Meucci"

Per il periodo natalizio i rappresentanti di Istituto, assieme al comitato di Istituto, hanno deciso di creare un contest che consisteva nell'addobbare la propria classe con un tema natalizio. La più bella avrebbe vinto. La nostra classe è stata addobbata con un albero di Natale, portato da Francesco Bartoli, sul quale poi abbiamo messo delle luci multicolore con modalità fissa oppure a intermittenza, prestate gentilmente da Andrea Maccaroni. Abbiamo decorato con delle palline di Natale rosse e giallo oro, alcuni fermaporta a forma di gnomo, delle lucine multicolore davanti la porta d'ingresso, delle lettere in legno che formano la parola XMAS e, infine, sempre con le lucine multicolore a intermittenza o fisse abbiamo realizzato una scritta sul muro: 2A. L'aula è stata allestita pian piano, chiedendo sempre il permesso ai professori. Giovedì 12 dicembre il nostro rappresentante di classe ha fatto il video della classe addobbata e lo ha mandato al comitato di istituto, però purtroppo non siamo stati tra i vincitori! Questa attività mi è piaciuta molto perché ha partecipato tutta la classe e tra di noi c'era un bel clima di armonia, di tranquillità e di organizzazione. Spero che anche i professori abbiano apprezzato il nostro lavoro.

Riccardo Rea
 2° Aeit

Il corso di Chimica spettacolare: intervista alla professoressa Serena Stopponi

Buon pomeriggio amici del Meucci, quest'anno con i fondi del PNRR abbiamo avuto l'occasione di seguire il corso "Chimica spettacolare", che aveva l'obiettivo di approfondire la materia scolastica ed è stato tenuto dalla prof.ssa Serena Stopponi, insieme al prof. Matteo Brandoni. Per noi alunni è stata un'importante occasione per imparare nuove cose, prendere consapevolezza e fiducia su come gestire le attività laboratoriali. Abbiamo deciso di intervistare la prof.ssa Stopponi, che ci ha accolti con il suo sorriso "spettacolare"!

Buongiorno professoressa, cosa le è piaciuto di più del corso "Chimica spettacolare"?

"Innanzitutto, gli obiettivi: il corso di Chimica Spettacolare è nato con l'obiettivo di permettere ai ragazzi di scegliere e proporre loro stessi le esperienze di laboratorio da sperimentare durante le giornate di scuola aperta.

Progettare un esperimento di chimica potrebbe sembrare semplice ma in realtà è un processo elaborato che si compone di diverse fasi, tutte importanti, che condividono alcuni aspetti in comune, come lo studio attento e ricercato delle procedure sperimentali, la valutazione della fattibilità in termini di reperibilità di reagenti e apparecchiature, ma anche e soprattutto il rispetto delle principali norme di sicurezza.

Nel corso delle lezioni ho visto i ragazzi partecipi e coinvolti nelle attività di laboratorio scelte, alcuni esperimenti sono riusciti, per altri abbiamo dovuto sostituire i reagenti o le condizioni sperimentali, in alcuni casi non siamo invece

riusciti a replicare quanto appreso dalla ricerca in rete. Ma il vero obiettivo non è mai stato quello di ottenere un risultato sperimentale, ma bensì quello di permettere ai ragazzi di sentirsi veramente protagonisti, rendendoli consapevoli di quanto spesso sia imprevedibile, e al tempo stesso estremamente versatile, la pratica laboratoriale in chimica, ma anche in tutte le altre discipline scientifiche.

Come si è appassionata alla Chimica?

"Sono da sempre stata appassionata a tutto ciò che fosse scientifico, quindi agli esperimenti, alla pratica laboratoriale e a tutto ciò che fosse investigabile.

Ho sempre cercato di partecipare alle attività scientifiche organizzate dalla scuola, ero sempre in prima fila quando si trattava di sperimentare, di investigare, di dimostrare qualcosa.

Poi sicuramente un ruolo molto importante lo hanno avuto i docenti che mi hanno insegnato la chimica, perché la passione e l'interesse per la materia mi sono state trasmesse da loro."

È soddisfatta dell'operato dei suoi alunni? E dei nostri laboratori?

"Sono molto soddisfatta sia degli alunni che dei laboratori. I ragazzi che si sono iscritti hanno mantenuto costanti l'impegno e la partecipazione, hanno cercato di essere sempre presenti dimostrando di essere davvero interessati alla disciplina. Si sono applicati con consapevolezza, motivazione e curiosità. Mi sono trovata molto bene anche con il collega Brandoni, con il

quale ho condiviso costantemente idee e proposte in un clima di totale complicità e sinergia. Per quanto riguarda i laboratori, sicuramente questo corso ci ha permesso di implementare ed



arricchire la pratica laboratoriale di nuove idee e proposte, perché spesso durante le lezioni mattutine non è sempre facile svolgere una esperienza pratica in modo completo e consapevole. Avere a disposizione più tempo per la comprensione e progettazione delle attività da proporre ha rappresentato, infatti, per noi docenti una opportunità per sfruttare più consapevolmente i nostri laboratori e, sotto lo stimolo degli studenti stessi, a pensare e progettare nuove attività da svolgere in futuro.

Secondo lei, quali sono le parole chiave per un perfetto ambiente scolastico?

"Durante i miei anni di insegnamento, mi sono sempre trovata particolarmente bene in quegli ambienti scolastici dove le parole chiave fossero la condivisione e lo scambio di idee e di nuove proposte secondo un approccio di tipo multidisciplinare. Ogni volta che ho trovato un ambiente aperto e favorevole ad un lavoro di gruppo che coinvolgesse diverse discipline in campo non solo scientifico, ma anche umanistico mi sono sempre trovata benissimo.

Nella mia materia ho sempre la sensazione di non saperne abbastanza, perché ogni giorno c'è qualcosa di nuovo da conoscere, qualcosa che è stato scoperto o studiato ma che non è ancora stato riportato nei libri di testo. Ed è allora che una casuale conversazione con un collega può stimolare una ricerca, un approfondimento, una curiosità che può poi essere condivisa con i ragazzi."

Ringraziamo di cuore sia la prof.ssa Stopponi che ci ha dedicato il suo tempo per questa intervista, sia il prof. Brandoni per averci insegnato tante cose interessanti ...e nel prossimo numero intervisteremo proprio lui!! Stay tuned!!

Melissa Stanescu, Chiara Duranti e Thomas Indelicato
 3°Alsa

Intervista alla prof.ssa Ornela Kazanxhi

Quest'anno abbiamo conosciuto una nuova insegnante, la prof.ssa Kazanxhi, che insegna Laboratorio di Informatica. Ci siamo trovati molto bene con lei e abbiamo deciso di conoscerla meglio con questa intervista!

Cara Professoressa Ornela, abbiamo notato che il suo cognome è un po' particolare, potrebbe raccontarci da dove viene e come è arrivata in Italia?

"Il mio cognome ha origini Albanesi. Sono arrivata in Italia tramite una nave, come quelli che si vedono nei telegiornali, il famoso sbarco del 1991, il primo esodo. Dopo la caduta del Muro di Berlino, le rivolte hanno iniziato a diffondersi e scendere in tutti i Balcani e, quando sono arrivate in Albania, il paese ha visto una ribellione in particolare, la rivolta è stata avviata dal popolo di Scutari, che si opponeva al regime Socialista e voleva abbattere la statua di Stalin. La rivolta si è poi estesa fino all'capitale, Tirana dove sono nata.

A governare l'Albania c'era un dittatore, il nonno di Anna Oxa, che per decenni aveva sottomesso il popolo, costringendolo a lavorare per un sistema che non dava frutti reali, basato su una Repubblica Socialista che faceva calcoli errati e non rispondeva alle necessità della popolazione. Le società pubbliche e i lavoratori iniziarono a ribellarsi, portando il paese in una grave crisi economica. Alla fine, sono riusciti ad aprire le porte dell'Albania e la gente ha potuto finalmente scoprire cosa c'era all'esterno di quella bellissima terra.

Ricordo benissimo mio padre che, un giorno, si avvicinò a mia madre e le disse: "Adesso è ora di partire, andiamo in Italia". Quella che noi chiamiamo "bace me lule", che significa "quel giardino con i fiori", intesa come l'Italia, rappresentava la speranza di una vita migliore, di diritti civili e politici, e di un futuro di lavoro e prosperità."



Secondo lei, oggi in Italia è difficile integrarsi per chi arriva da un altro paese?

"Quando siamo sbarcati a Brindisi l'8 marzo, c'erano donne che manifestavano per i loro diritti, si sono subito arrestate alla manifestazione per accoglierci ed aiutarci, da lì siamo stati smistati nelle varie scuole e nei campi profughi. Abbiamo ricevuto una grande accoglienza in

Puglia, anche se, all'inizio, non sapevano esattamente come gestire questo evento improvviso.. Nonostante ciò, ci siamo sentiti molto ben accolti. È vero che durante la crescita abbiamo vissuto dei momenti difficili, perché eravamo visti come stranieri, ma io posso dire "di non aver mai visto un sangue che non sia rosso come tutta l'umanità". Alla fine, ci siamo integrati molto bene, nonostante alcune discriminazioni.



Siamo quattro fratelli: la maggiore è diventata un'imprenditrice aprendo un centro estetico e brava estetista, un fratello è OSS, un altro è psicologo e io sono diventata insegnante nonché sommelier e gestisco un paio di attività, vecchio lavoro rimasto nel cuore che non riesco ad abbandonare con le nostre rispettive famiglie, alcuni di noi si sono sposati con italiani, come me, mia sorella e mio fratello. Quindi, possiamo dire che ci siamo integrati molto bene e dobbia-

mo veramente ringraziare l'Italia per l'opportunità che ci ha dato.»

Se lei è arrivata in Puglia e si trovava bene, perché ha deciso di trasferirsi nelle Marche?

"Mi ha portato il lavoro, ma dietro c'è una storia interessante. Quando siamo arrivati in Puglia, ci hanno indirizzati verso la provincia di Foggia. Eravamo diretti a Roma, ma il pullman si è rotto e abbiamo dovuto fermarci. Ci hanno sistemato in una tendopoli e lì conobbi una coppia che voleva andare in campeggio, ma si trovò proprio di fronte alla nostra tendopoli. Questa coppia aveva un figlio che viveva a Jesi, nelle Marche, e mi prese in affidamento. Così sono stata con loro per due anni. Poi la mia famiglia è arrivata e io continuavo a venire a Jesi per le festività, come Natale, Capodanno e Pasqua. Quindi, direi che è stato un po' un destino che mi ha portato qui.»

Cosa le piace del suo lavoro e quando ha deciso di intraprendere questa carriera?

"Parto dal presupposto che ho un figlio adolescente e con lui ho un bel rapporto, cercando sempre di andare incontro alle sue esigenze. Mi piace molto il mio lavoro di insegnante, perché mi permette di interagire con i ragazzi in modo simile a come interagisco con mio figlio. Io credo che alla base di tutto ci sia l'umiltà, la fiducia reciproca e l'ascolto delle problematiche, non solo scolastiche ma anche personali. Quando riesco a comprendere e affrontare le difficoltà dei ragazzi, posso aiutarli anche sul piano didattico, intraprendono la fiducia e così mi danno risultati.»

Sappiamo che presto non sarà più nella

Un mese di lavoro a Siviglia: un'esperienza che mi ha cambiato

nostra scuola e volevamo sapere come si è trovata.

"Mi sono trovata molto bene, nonostante la scuola fosse lontana da casa. Ho sempre accolto ciò che la vita mi ha offerto, come hanno fatto anche i miei fratelli, affrontando anche le difficoltà e le sfide con pazienza. Mi sono affezionata molto ai ragazzi e penso che anche loro si siano affezionati a me. Purtroppo, il periodo è stato breve, ma sono felice di aver vissuto questa esperienza. Mi dispiace che sia finita, ma la porto nel cuore.

Vorrei lasciarvi con queste parole: ogni problema ha una soluzione. A volte la soluzione non è positiva come ci aspettiamo, ma ogni esperienza, sia positiva che negativa, fortifica il nostro carattere. Se desideriamo di più e non ce l'abbiamo, dobbiamo tirare su le maniche non decidiamo dove e con chi nascere, ma possiamo decidere chi vogliamo essere e dove."

Grazie, cara Prof.ssa Anche noi ci siamo trovati molto bene! In bocca al lupo per tutto e ci torni a trovare appena può!

"Grazie a voi per l'interesse !!!"

Yasmine Younes e Martina Ciaffi
 3°Bit

Vi è mai capitato di fare un'esperienza di lavoro all'estero? Di stare un mese lontani dai vostri confort, in una casa famiglia? Oppure di riuscire a risolvere ogni problema da soli? Beh, a me è successo e posso dire che è stata un'esperienza veramente bella, ma soprattutto formativa.

Tutto è accaduto in poco tempo, la scuola ha messo a disposizione questa opportunità, permettendoci di fare un mese di alternanza scuola lavoro all'estero. C'erano tre destinazioni tra cui scegliere: Barcellona, Siviglia e Berlino. Inizialmente avevo scelto Barcellona, ma solo dopo essere stato accettato ho scoperto che sarei andato a Siviglia, una meta che si è rivelata migliore di quanto pensassi.

Sono partito il 14 novembre di mattina dalla stazione di Falconara, insieme ad altri quindici ragazzi e a due professoressa. Il treno era diretto a Roma Termini, un viaggio di tre ore interminabili. Una volta arrivati, abbiamo fatto un cambio che ci ha portati direttamente all'aeroporto. Il volo era nel pomeriggio, e siamo arrivati a Siviglia in serata. Io e altri tre ragazzi eravamo ospitati da una signora anziana di nome Magdalena, veramente gentile, che ci trattava come se fossimo suoi figli. Dopo una giornata stancante, sono andato a dormire presto, con la sveglia pronta per la mattina successiva, visto che saremmo dovuti andare a "Incoma", l'associazione che si occupava del nostro PCTO all'estero. Una volta arrivati, ci è stata assegnata la nostra tutor, Reyes, che però quel giorno era impegnata. Al suo posto, un'altra ragazza ci ha spiegato come si sarebbe svolto il nostro mese.

Dopo una lunga riunione, ci hanno fornito una tessera ricaricabile per prendere il bus e ci hanno accompagnati a vedere il nostro posto di lavoro. I giorni successivi li abbiamo passati a visitare la città, finché non è arrivata la faticosa mattina in cui avrei dovuto iniziare a lavorare. Per fortuna, insieme a me c'era un altro ragazzo che già conoscevo, quindi non ero troppo preoccupato, infatti è andato tutto bene fin dal primo giorno.

La mattina mi svegliavo verso le 8 e arrivavo al lavoro per le 9:30, l'orario di apertura del negozio. Il posto si chiamava Dibor Informatica ed era un piccolo negozio che si occupava di riparazioni di computer e telefoni, oltre a vendere vari articoli informatici. Il mio compito era quello di riparare i computer che il mio capo mi assegnava. Era un lavoro che mi piaceva molto, perché fin da piccolo mio padre mi ha insegnato a riparare computer. Il negozio era accogliente e il mio capo era sempre gentile, ci offriva succo di frutta, caramelle e tante altre cose. Ogni giorno non vedevo l'ora di andare a lavorare. Finivo il mio turno alle 14 e, tornando a casa, trovavo sempre un pranzo diverso, a volte un po' strano. L'unica pecca di questa esperienza è forse il proprio cibo, che non era dei migliori! Fortunatamente io mangio di tutto e non ho avuto grossi problemi. La giornata poi proseguiva riposando il pomeriggio, per uscire più tardi. Durante la settimana, giravo per la città, visitando posti nuovi e provando cibi tipici. Il sabato non lavoravo, quindi potevo dormire fino a tardi. Il fine settimana, inoltre, potevamo stare fuori fino all'una di notte e, insieme agli altri ragazzi, ci divertivamo nei locali.

Purtroppo, i giorni sono volati e, senza nemmeno accorgermene, quest'esperienza era già finita.

È stata un'occasione unica, piena di emozioni, mi ha insegnato a stare lontano dai miei confort e a risolvere i problemi da solo. L'unico piccolo ostacolo è stata la lingua, perché non parlavo molto bene lo spagnolo e, in Spagna, non tutti parlavano inglese. Tuttavia, me la sono sempre cavata bene. Ho imparato anche a relazionarmi con le persone, a lavorare in gruppo e a parlare con sconosciuti.

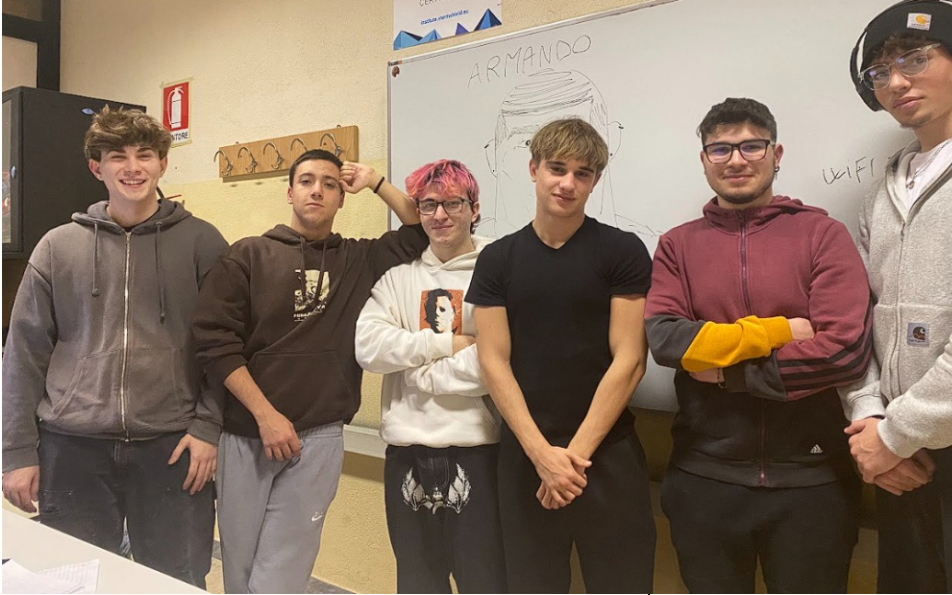
Se avete la possibilità di fare un'esperienza del genere, ve la consiglio pienamente, perché vi riempirà di emozioni e vi farà crescere anche a livello personale. Se ne avessi la possibilità, la rifarei altre cento volte.

Riccardo Junior Memè

4°A it

Un mattoncino alla volta...

A breve si terrà la fase regionale della “First Lego League” e noi della 5 CIT del Meucci ci saremo! Ma che cos’è esattamente questa



competizione?

La First Lego League è una competizione di fama internazionale, creata dall’organizzazione FIRST (For Inspiration and Recognition of Science and Technology), che consiste nella progettazione e programmazione di robot, attraverso l'utilizzo dei mattoncini Lego per risolvere le varie sfide che si porranno. Ogni anno viene proposto un tema diverso e, oltre alla costruzione del robot, le squadre devono sviluppare una ricerca sul tema indicato, presentando delle soluzioni innovative.

Negli anni precedenti la nostra squadra, chiamata “Meucci Bot”, si è aggiudicata un posto alle nazionali e successivamente si è vista insignire del premio “Stella nascente”, come miglior progetto innovativo. Il team ha lavorato sia negli orari scolastici che in alcuni rientri pomeridiani, suddividendo le attività, nelle quali ogni mem-

bro aveva un compito specifico, dalla programmazione all’assemblaggio fisico del robot.

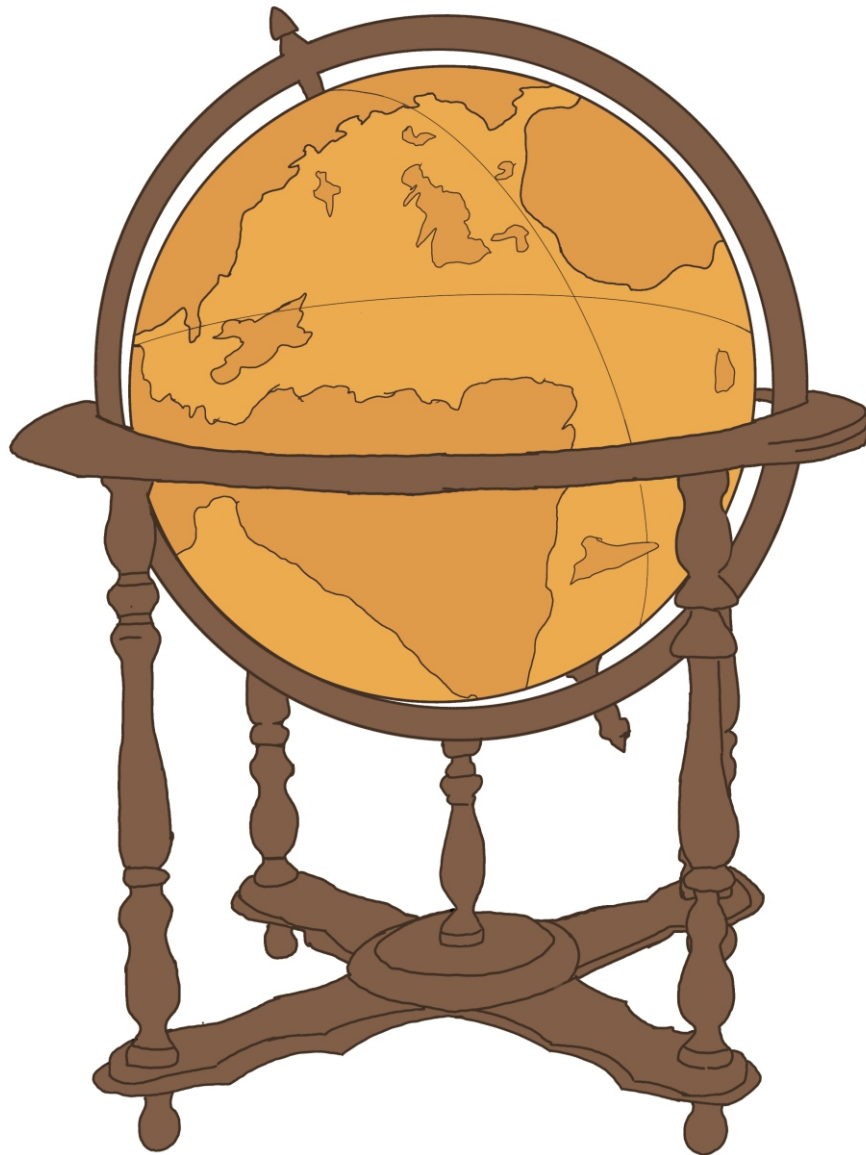
Il progetto innovativo è stato ideato dall’intera squadra, attraverso dei brainstorming e analizzando le varie idee proposte. La prima gara si è svolta a dicembre a Fermo, dove i “Meucci Bot” si sono confrontati con le altre squadre della regione Marche; in una prima parte si è presentato l’Innovation project ai giudici e solo dopo sono cominciate le sfide con i

robot.

Si prospettano grandi cose anche per la nuova squadra, che dovrà gareggiare a febbraio per passare alla fase successiva! W il Meucci Bot!

Leonardo Gabbanelli

5°Cit



Gaia Tortolani, 3°ALSA



Cultura e Intercultura

Intervista impossibile a Cristina Trivulzio di Belgioioso

Cristina Trivulzio di Belgioioso (1808-1871) è stata una figura di spicco del Risorgimento italiano, una donna colta, aristocratica, patriota e intellettuale, che ha avuto un ruolo significativo nella storia dell'Italia del XIX secolo. È ricordata per il suo impegno politico, culturale e sociale, nonché per la sua partecipazione attiva alle lotte per l'indipendenza e l'unità d'Italia. Abbiamo immaginato una possibile intervista con lei!

Buongiorno, Cristina Trivulzio di Belgioioso. È un onore avere l'opportunità di parlare con lei, anche se, come sappiamo, la sua figura è ormai parte della storia e della leggenda. Per i nostri lettori, vorremmo tornare indietro nel tempo, al periodo che l'ha vista protagonista della vita politica e culturale dell'Italia del XIX secolo. Cristina, lei è stata una donna famosissima grazie al suo apporto alla causa dell'Unità d'Italia. Cosa è stato determinante per lei in questo senso?

"Sicuramente ho intravisto nuove idee grazie ad alcune amicizie come quella con Bianca Milesi, ma anche grazie alla mia insegnante di disegno Ernesta Bisi. Bianca ed Ernesta hanno stimolato in me una sorta di illuminazione, rendendomi consapevole di quelle idee che venivano dalla Francia."

Continui la prego, siamo curiosi di conoscerla più a fondo perché di lei tanto si è parlato ma, spesso, nei libri di storia non viene citata.

"Capisco, noi donne occupiamo sempre un posto marginale ma io sono stata sempre una donna libera e non mi sono mai preoccupata di comportarmi secondo le pretese della buona società. Ho sempre lottato per ciò che desideravo, con tutte le mie forze. Ebbene, le stavo dicendo che verso la fine degli anni venti, cominciai a frequentare i patrioti, cosa che, ovviamente, non sfuggì alla polizia milanese. Sentendomi minacciata scappai prima in Svizzera, poi in Francia. Intanto la polizia austriaca sequestrò tutti i miei beni in Italia, così decisi di rimanere ancora in Francia fino a quando non arrivò l'aiuto da parte di mia madre.»

Durante il suo soggiorno a Parigi, città nella quale si trasferisce per sfuggire alla polizia austriaca, riesce ad organizzare un salotto in cui raduna esiliati italiani e borghesia europea, arrivando a frequentare personaggi di grande rilievo. Come ha vissuto quel periodo?

"Ho veramente dei bellissimi ricordi di quando ero a Parigi perché sono nate amicizie importanti come il poeta tedesco Heine, il composi-



tore ungherese Liszt e lo storico francese Mignet. "

Come sappiamo, nonostante lei abbia perso il padre molto presto, ha avuto un'infanzia felice; ha sempre avuto buoni rapporti con sua madre ma, soprattutto, con il suo patrigno Alessandro Visconti. Quale ricordo della sua infanzia le è rimasto nel cuore?

"Sicuramente la perdita di mio padre è stata, soprattutto per mia madre, un dolore enorme. Io avevo solo quattro anni e, per questo, non ho vissuto questo distacco "forzato" con dolore, non avevo abbastanza consapevolezza. Un ricordo però mi è rimasto nel cuore, di mio padre. Poco tempo prima di morire, aveva chiamato un noto artista per ritrarre la nostra famiglia, io mi ero posizionata seduta con le mie gambe penzolanti sul divano vicino a mia madre. Prima che l'artista iniziasse l'opera mio padre mi prese in braccio spostandomi al centro; tra lui e mia madre dandomi un bacio sulla guancia. Non potrò mai dimenticare quei momenti, a distanza di tempo, sento ancora il calore delle sue labbra sul mio volto."

Lei è stata una donna che ha sposato la rivoluzione; ha partecipato ai movimenti del 1848 che infiammavano l'Italia, si è spostata per l'Italia, da Napoli fino a Roma dove ha difeso con tutta sé stessa la Repubblica. Non

pensa di essere un'eccezione per i suoi tempi?

"Sicuramente non c'erano molte donne che la pensavano come me ma, con la mia caparbieta, sono riuscita a coinvolgere altre persone e questo anche grazie a Mazzini che mi affidò l'organizzazione della sanità pubblica e dei convogli di ambulanze militari. Molte donne romane mi seguirono in questa assistenza ai feriti."

Sappiamo che, durante i suoi viaggi, ha allacciato rapporti con i maggiori esponenti del Risorgimento italiano: Cavour, Cesare Balbo, Nicolò Tommaseo, Giuseppe Montanelli e Carlo Alberto. Quali sono le sue emozioni oggi quando ripensa a quel tempo?

"Devo ammettere che sono stati anni fantastici, addirittura, sbarcata a Napoli, raccolsi un bat-



taglione di 150 volontari e mi recai a Milano accompagnata da 200 partenopei che vennero scherzosamente denominati “l’esercito Belgioioso”. Oggi, a distanza di tanti anni, sento ancora quella passione che infiammava allora il mio animo."

Sappiamo che gli ostacoli che ha incontrato nella sua vita sono stati molti, in particolare le sue idee non vennero accolte da tutti a braccia aperte, giusto?

"Sì, ha ragione. Deve sapere che quando andai a Milano a trovare Giulia Beccaria, gravemente ammalata, il caro Alessandro non mi lasciò entrare; la mia vita era stata troppo lontana dalle regole per essere accettata da un cattolico come lui. Non condivideva nulla delle mie idee, neanche quella che riguardava la scuola per bambini poveri. Manzoni si preoccupava di chi sarebbe andato a lavorare nei campi, se i figli dei contadini sarebbero andati a scuola. Alessandro non capiva che, se si voleva progredire, si doveva investire anche in questi termini. "

In piazza Belgioioso a Milano si erge una statua dedicata a lei; come eroina milanese del Risorgimento. Che cosa ne pensa? È fiera di ciò?

"Ho appena saputo di questa cosa e ne sono molto felice perché vuol dire che ciò per cui mi sono battuta non è stato vano. Non so se resterò nei libri di storia ma, sicuramente, molti mi ricorderanno e trasmetteranno alle generazioni future che Cristina Trivulzio di Belgioioso è stata una donna che ha promosso valori di generosità e intraprendenza rendendo

migliore la vita di molte persone. "

Cristina Trivulzio di Belgioioso, la ringraziamo immensamente per il suo tempo e per questa conversazione illuminante. È stato un privilegio ascoltare le sue parole, che continuano a risuonare nella storia del nostro paese.

È stato un piacere. La memoria di ciò che è stato non deve mai svanire, perché è solo conoscendo il nostro passato che possiamo affrontare il futuro con maggiore saggezza.

"Grazie a voi!"

Edoardo Coltrinari

5°Alsa

Gabriele D'Annunzio primo influencer della storia: "L'uomo che inventò se stesso"

Gabriele d'Annunzio nacque il 12 marzo del 1863, a Pescara, in Abruzzo. Protagonista indiscusso a cavallo tra Ottocento e Novecento, è ricordato come simbolo del Decadentismo, seguace dell'Estetismo e fu a tutti gli effetti il primo grande influencer della storia che riuscì a capire l'importanza delle nuove comunicazioni di massa. Nei tempi moderni, un "influencer" è colui che condiziona i gusti e le preferenze dei seguaci, orientando le scelte e cambiando in qualche modo la società. Con la vita, le imprese e le opere, D'Annunzio anticipò e modernizzò costumi, mode e tendenze: tutto ciò che faceva, che toccava, che scriveva, diventava il

verbo da diffondere. Per questo veniva chiamato il "Vate", inteso come modello da seguire e da imitare, colui che indica al popolo la via giusta, in quanto egli aveva accesso, attraverso la poesia, ad un mondo più alto. Dal latino "vates", indovino: ma, mentre il veggente è incompreso dalla società in cui vive e viene emarginato o un poeta maledetto, il vate riesce a guidare le masse verso il futuro. Come riuscì questo "agitatore di folle" a diventare il primo influencer della storia?

1) Fu creatore di gossip e fake news per la sfrenata ricerca di gloria e notorietà.

Gabriele d'Annunzio, pur di accrescere la sua

GABRIELE D'ANNUNZIO: PRIMO INFLUENCER DELLA STORIA ... "L'UOMO CHE INVENTÒ SE STESSO"

- NACQUE IL 12 MARZO 1863, A PESCARA, IN ABRUZZO
- PROTAGONISTA INDISCUSSO A CAVALLO TRA '800 E '900
- SIMBOLO DEL DECADENTISMO, SEGUACE DELL'ESTETISMO
- PRIMO GRANDE INFLUENCER DELLA STORIA CHE CAPÌ L'IMPORTANZA DELLE NUOVE COMUNICAZIONI DI MASSA

OGGI È COLUI CHE CONDIZIONA I GUSTI E LE PREFERENZE DEI SEGUACI, ORIENTANDO LE SCELTE E CAMBIANDO IN QUALCHE MODO LA SOCIETÀ.

IL VATE → MODELLO DA SEGUIRE E DA IMITARE, COLUI CHE INDICA AL POPOLO LA VIA GIUSTA, IN QUANTO EGLI AVEVA ACCESSO, ATTRAVERSO LA POESIA, AD UN MONDO PIÙ ALTO.

→ DAL LATINO "VATES" → INDOVINO, VEGGENTE

MENTRE IL VEGGENTE È INCOMPRESO DALLA SOCIETÀ IN CUI VIVE E VIENE EMARGINATO A POETA MALEDETTO, IL VATE RIESCE A GUIDARE LE MASSE VERSO IL FUTURO.

1) FU CREATORE DI GOSSIP E FAKE NEWS
PER LA SFRENATA RICERCA DI GLORIA E NOTORIETÀ

- FURBERIA: CELEBRARE L'OPERA CHE BEGO "IL SUO ESORDIO LETTERARIO "PRIMO VATE" E PER INCARICARE LE VERGATE, PER DIFFONDERE LA NOTIZIA DELLA SUA MORTE, APPRENTA IL DIRITTO DI UNA CARUTA DA CAVALLO.
- LA NEWS DEL "KALFORS" E SOLO DOPO SMENTI LA NOTIZIA
- GENIALE IMPRENDITORE MENTIDICO
- NUMEROSE RELAZIONI SENTIMENTALI

OGGI "VERITIZZAZIONE" SUL WEB

2) INFLUENZÒ LE DECISIONI POLITICHE DELLA SOCIETÀ

- SOSTENITORE DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE
- RITRASCORSE ORAZIONI → 5 MAGGIO 1915
- A QUARTO DISCORSO PERSUASIVO CHE PORTÒ A SPORRE GLI ANIMI DELLA POLITICA ITALIANA VERSO L'INTERVENTO IN GUERRA
- PER AGENZIARSI COI STENERE GLORIA ETERNA

3) CONIÒ NUOVI TERMINI ARRICHENDO IL DIZIONARIO ITALIANO

SOSTITUÌ "POMPIERI" CON VIGILI DEL FUOCO

MIUTE IGNOTO DEI CULTURALI

FOLLA OCEANICA

VELLUOLO

TRAMERCHIO

FU COINVOLTO NEI MEGARMI DELLA "PUBBLICITÀ" E CASO NONI COME "LA RINASCENTE" PER I QUADRI MAGARELLI MILANESE E "AURUM" AD UN LIQUORE

4) APPASSIONATO DEL LUSO E DEL "DELLO" PER UNA VITA "INHIBITABILE"

D'ANNUNZIO ESSETTA COLLEZIONO DIVERSE ESPERIENZE MONDANE, PULSOGRA UNA FORTE ATTIRAZIONE PER LA MODA E PER IL BELLO

VISSE NEGLI ULTIMI ANNI IN UNA GRANDE CASA - MILANO, IL VITTORIALE

PIENA DI OGGETTI D'ARTE E FACILITÀ

"IL PIACERE"

1889: SCANSE IL SUO PRIMO ROMANZO → "IL PIACERE"

IL SUO PROTAGONISTA, ANDREA SPERELLI, INHIBERCA L'INCALE DELL'UOMO DANZINIMARO: RICO, ARISTOCRATO, APPASSIONATO D'ARTE E DEBITO AL PIACERE, MA SEN JOURNAL FORZA MORALE E DEBOLE VOLONTÀ... CHI SONO SIMMETTIBILI GH IDEALI DELL'ESTETISMO → ARTE, BELLEZZA E PIACERE

"DISOGNA FARE LA PROPRIA VITA COME SI FA UN'OPERA D'ARTE"

"O Poeta, dilata il tuo Parole, ne la pura Bellezza il ciel ripiase ogni nostro Istoria, e il Vento è tutto"

1896: LO STILE DELLE SUE POESIE È RIGENERATO TENENDO AL MILEDO, CLEGANTE, RAFFINATO, RICO DI LATTINISMI, ABBASIMI E TERMINI TECNICI SPECIALISTICI.

I VERI SONO PARMI DI FULGURITÀ NELLA POESIA **"CANTA LA GIOIA!"**

- NHO MIA GIOIA DI VIVERE, AL PIACERE E ALLA FORZA DELLA GIOIA RIGENERE
- REALIZZAZIONE DELLA VOLONTÀ DEL JUDERUOMO
- IL DANZISMO (L'INDO) SEN LA NATURA
- ESTETISMO E VITELLISMO
- VOLLIA DI DOMINARE CO MERE POSSEDO DEL MONDO E DI TUTTI I PIACERE CHE IL VIVERE IN TERRA PUÒ OFFRIRE
- LA FELICITÀ "CHELLA GIOIA DELL'ATTIMO, NELLA FIGHERZA DEL PRESENTE

QUIVIRI ... **CARPE DIEM!**

"CANTA LA GIOIA!"

Nella società riformata in cui si parla di "inclusione", basta indossare un abito non considerato alla moda per essere "out" e molti intellettuali sostengono che i moderni influencer abbassano il livello culturale dei giovani.

D'Annunzio si sentiva superiore al suo pubblico e sapeva che poteva usarlo e manipolarlo.

Ma a livello culturale possiamo veramente definirlo D'Annunzio, un influencer ciò che ha scarso valore culturale e porta ad un appiattimento della società, creando individualità tutti uguali, che si esprimono tutti allo stesso modo.

Il mio parere scuro dunque ben lontano dall'ideale d'annunziano del "fare della vita un'opera d'arte".

Elena Bartolini

notorietà, creò una fake news sulla sua persona. L'obiettivo era quello di rendere celebre l'opera che segnò il suo esordio letterario, "Primo Vere" e per incrementarne le vendite, fece diffondere la notizia della sua morte, avvenuta a seguito di una caduta da cavallo. La news, trasmessa dai giornali destò tanto scalpore e D'Annunzio, solo in un secondo momento, quando ormai tantissime persone, anche solo per curiosità, avevano letto la sua prima pubblicazione, smentì la notizia. Per questo possiamo definirlo un geniale imprenditore mediatico, fautore di una grande strategia di marketing, sicuramente molto più acuto ed istruito degli attuali influencer moderni. Ugualmente facevano notizia le sue innumerevoli relazioni sentimentali, proprio come accade oggi alle web stars, che aumentano il loro numero di followers soprattutto grazie alla "vetrinizzazione" delle loro storie amorose.

2) Influenzò le decisioni politiche della società.

Da grande sostenitore dell'entrata dell'Italia nella prima guerra mondiale, cercava di trasmettere questa sua ideologia attraverso pubbliche orazioni. Quella più famosa risale al 5 maggio 1915, a Quarto, quando, attraverso un discorso molto persuasivo riuscì a spostare gli animi della politica italiana verso l'intervento in guerra: D'Annunzio cercava di evocare l'immagine di una nazione che nel conflitto avrebbe potuto rigenerarsi ed ottenere gloria eterna. Era l'occasione per trasformare in azione il suo estetismo: avrebbe unito il suo mito di uomo di cultura con l'aspirazione eroica del superuomo.

Partì per il fronte come tenente dei Lancieri di

Novara ma il suo compito era soprattutto propagandistico; diciamo un ufficiale di collegamento e osservatore. Celebre anche la spedizione da lui capeggiata, dopo la cosiddetta "vittoria mutilata", sulla città di Fiume che rimase sotto il suo controllo per 16 mesi: l'Italia infatti non riceverà i territori promessi.

3) Coniò termini nuovi, arricchendo così il Dizionario italiano.

D'Annunzio influenzò anche molto l'uso del vocabolario, sostituendo parole già usate e introducendo nuovi termini. Ad esempio sostituì il termine pompieri con vigili del fuoco, e coniò nuove parole come Milite, ignoto, beni culturali, folla oceanica, velivolo, tramezzino, che oggi giorno utilizziamo grazie a lui. Celebratore della modernità, negli anni Trenta, lo scrittore fu coinvolto nei meccanismi della pubblicità e fu abile nel creare denominazioni per vari prodotti: suo il nome "Rinascite" dato ai grandi magazzini milanesi o il nome "Aurum" attribuito ad un liquore. Abilità dimostrata già nel pubblicizzare se stesso.

4) Appassionato del lusso e del "bello" per una vita "inimitabile".

Guardando sui social network, possiamo notare che ciò che sta più a cuore agli influencer sia ostentare una vita lussuosa e privilegiata, basata sul materialismo. D'Annunzio esteta, aveva infatti un solo obiettivo: condurre una "vita inimitabile". Collezionò diverse esperienze mondane, uniche ed inimitabili collezionate, possedeva una forte attrazione per la moda, il lusso e gli oggetti da collezione, ebbe una tumultuosa vita sentimentale. Visse negli ultimi anni in una grande causa-museo, il Vittoriale, piena di oggetti rari e preziosi. E co-



me poteva intitolarsi il suo primo romanzo, se non “Il Piacere”? Diventerà così importante perché il suo protagonista, Andrea Sperelli, incarna perfettamente l’ideale dell’uomo esteta di D’Annunzio, diventandone l’emblema assoluto. Il conte Andrea Sperelli, era un uomo ricco e aristocratico, appassionato d’arte e dedito al piacere della vita quotidiana, ma caratterizzato da scarsa forza morale e da una debole volontà.

In questo romanzo sono sintetizzati in una frase gli ideali dell’Estetismo dannunziano: arte, bellezza e piacere fanno un tutt’uno. “Bisogna fare la propria vita, come si fa un’opera d’arte” Ma al Vate si può certo perdonare di essere stato un attivo influencer: basta pensare alle tante poesie

scritte con uno stile ricercato, tendente all’aulico, elegante e raffinato, ricco di latinismi, arcaismi e termini tecnici e specialistici.

Nella società odierna in cui si parla di “inclu-

sione”, basta indossare un abito non considerato alla moda per essere “out” e molti intellettuali sostengono che i moderni influencer abbassano il livello culturale dei giovani. D’Annunzio si sentiva superiore al suo pubblico e sapeva che poteva usarlo e manipolarlo. Ma a livello culturale possiamo veramente definire D’Annunzio, un influencer?

Ai giorni d’oggi il concetto di popolarità è inteso in maniera diversa, diventa popolare ciò che ha scarso valore culturale e porta ad un appiattimento della società, creando individui tutti uguali, che si esprimono tutti allo stesso modo. A mio parere siamo dunque ben lontani dall’ideale dannunziano del “fare della vita un’opera d’arte”!

Elena Bartolini

5°Blsa

La giornata contro la violenza sulle donne

Il 25 novembre di ogni anno si celebra la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, istituita dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1999 per portare l'attenzione globale su



Foto di Alessandro Giorgi, 3°Alsa

una problematica che ancora oggi affligge milioni di persone di sesso femminile. Questa data non è stata scelta casualmente, ma richiama l'assassinio delle sorelle Mirabal, attiviste politiche della Repubblica Dominicana, uccise nel 1960 per la loro opposizione al regime dittatoriale di Rafael Trujillo. La storia delle sorelle Mirabal è diventata un simbolo della lotta contro il femminicidio e la violenza di genere. La giornata del 25 novembre rappresenta

un momento fondamentale per sensibilizzare e informare, con l'obiettivo di creare consapevolezza pubblica su temi legati alla violenza di genere, che può manifestarsi in molteplici forme: violenza fisica, psicologica, sessuale, economica e digitale. Il fenomeno colpisce trasversalmente donne di tutte le età, classi sociali, nazionalità e culture, e trova le sue radici profonde nella disuguaglianza di genere e in modelli culturali discriminatori. In occasione del 25 novembre, le istituzioni, le organizzazioni non governative, le scuole e la società civile si mobilitano in numerose iniziative. L'obiettivo è quello di riflettere sulle conseguenze della violenza, sostenere le vittime e promuovere azioni concrete per prevenire e contrastare questa piaga sociale. Simbolicamente, in tutto il mondo, viene adottato il colore rosso per rappresentare un futuro senza violenza: edifici e monumenti vengono illuminati in questo colore per simboleggiare la lotta contro la violenza sulle donne. Anche le panchine rosse, installate in molte piazze, sono diventate un simbolo in Italia per ricordare le donne vittime di femminicidio. In Italia, il numero di emergenza 1522, attivo 24 ore su 24, fornisce supporto e assistenza alle vittime di violenza e stalking. Oltre a questo, esistono centri antiviolenza e case rifugio che offrono protezione e supporto psicologico e legale a chi subisce abusi. Tuttavia, per ridurre la violenza di genere è essenziale un cambiamento culturale di lunga durata, che implica un impegno educativo nelle famiglie, nelle scuole e nei

media. La prevenzione è importante per contrastare gli stereotipi di genere e promuovere l'uguaglianza sono le basi per una società più giusta, in cui il rispetto per l'altro sia al centro dei rapporti umani. La sensibilizzazione, specialmente tra i più giovani, è una delle strategie più efficaci per interrompere il ciclo della violenza. La Giornata del 25 novembre ci ricorda che la lotta alla violenza sulle donne è una responsabilità collettiva. Il cambiamento richiede il coinvolgimento di tutti: dalle istituzioni ai singoli cittadini. Ognuno di noi può contribuire sensibilizzando, informando e combattendo il silenzio che spesso circonda questo fenomeno. Il 25 novembre è un'opportunità per riflettere, informare e agire.

chiede l'impegno di tutta la società. La speranza è che, attraverso iniziative educative e di sensibilizzazione, si possa costruire un futuro in cui ogni donna possa vivere libera dalla paura e dalla violenza. In tutta Italia sono previste manifestazioni ed attività per la giornata del 25 novembre. Ad esempio nelle Marche, regione che da anni è impegnata nella lotta contro la violenza sulle donne, sono previste diversi appuntamenti. Le province marchigiane spesso organizzano eventi di sensibilizzazione e manifestazioni pubbliche, in collaborazione con centri antiviolenza, associazioni di volontariato e istituzionali.

Noemi Hosu
 4° Alsa



Foto di Lorenzo Le Moglie, 3°Alsa

Nonostante i progressi fatti, la strada per eliminare la violenza di genere è ancora lunga e ri-

La letteratura barocca nelle Marche

Nel periodo barocco nelle Marche non abbiamo una vastissima produzione letteraria, tuttavia possiamo vantare alcuni esempi di autori marchigiani che hanno dato un rilevante contributo alla letteratura del Seicento. Oltre agli artisti nostrani, però, sono stati di passaggio nel nostro territorio diverse personalità di spicco. Moltissimi letterati e artisti trascorsero un periodo di tempo, più o meno lungo, nella florida e rinomata corte dei Montefeltro a Urbino. Mentre per quanto riguarda gli scrittori nati proprio nella nostra regione, possiamo vedere nomi come i fratelli Guidubaldo e Prospero Bonarelli della Rovere, Bernardino Baldi, Pier Francesco Paoli e Marcello Giovanetti che fu uno dei più importanti. Quest'ultimo nacque ad Ascoli Piceno nel 1598, compì studi giuridici ed esercitò a Roma la professione legale. Pubblicò una raccolta di rime e una di sonetti, canzoni e madrigali, poi confluiti nel volume di Poesie, stampato a Roma nel 1626, e una favola pastorale dal titolo "Cilla". Si inserisce nella grande corrente della lirica marinista, con i sentimenti che appaiono, ad una prima lettura, veri e genuini, ma che, lasciati decantare a fianco di altri componimenti di analogo argomento, risultano meno originali. Giovanetti dimostra una versa-



titilità in grado di guadagnare alla architettura del sonetto, ormai domato da una viva tecnica "dell'usato", temi diversi e immagini originali. Un'altra personalità fondamentale, che è impossibile non citare, è Traiano Boccalini. Traiano era figlio di un architetto che lavorava alla costruzione del santuario mariano di Loreto. Da ragazzo, ha studiato al collegio dei Gesuiti di Loreto, dove insegnava retorica anche Giovanni Botero. Anche se era portato per le Lettere, ha deciso di iscriversi a Giurisprudenza, prima a Perugia e poi a Padova. Nonostante questa deviazione, non abbandona la sua passione per la letteratura e in questi anni lavora molto ai "Ragguagli di Parnaso". Tale libro è una specie di raccolta di corrispondenze giornalistiche giunte da un regno immaginario, il Parnaso, che usa la fantasia per parlare di politica, costume e letteratu-



ra, criticando l'educazione rigida e le regole di quei tempi. Anche se i suoi lavori letterari sono apprezzati, Boccalini continua ad avere difficoltà economiche. Poco prima di morire, prova a riprendersi un incarico che aveva lasciato, ma senza successo. Alcuni dei suoi Raggvagli politici vengono pubblicati dopo la sua morte. I Raggvagli di Boccalini sono famosi per il loro stile satirico e ironico, ma basati sempre con un profondo senso civile. Con questo lavoro l'autore ha aperto una nuova strada nella letteratura del Seicento, caratterizzata da una libertà di pensiero e di gusto che, anche senza certezze assolute, riesce a vedere con lucidità il declino dei piccoli Stati italiani, l'avidità di popoli e sovrani e l'ottimismo



superficiale dei letterati di quel tempo.

Lorenzo Guidobaldi
4° Alsa

I grandi Maestri delle Marche: da Barocci a Maratta, tra classicismo e Barocco



Nelle Marche, nel 1600, troviamo grandissimi artisti che si affermarono anche fuori dalla regione. Un grande esempio è Federico Barocci. Egli fu un artista straordinario che, pur provenendo dal Rinascimento, anticipò molti aspetti del Barocco. Nato a Urbino intorno al 1535, Barocci si distinse per l'uso eccellente del colore e della luce, creando atmosfere luminose e vibranti, come si vede nella "Madonna del Popolo". Innovò anche la composizione, introducendo un senso di movimento e dinamismo, come ne "La Visitazione".

Barocci è noto per la capacità di trasmettere profonde emozioni nelle sue opere, specialmente in soggetti religiosi, come ne "La Deposizione dalla Croce". La sua fusione di grazia rinascimentale e intensità emotiva barocca influenzò artisti successivi come Bernini e Rubens. Anche se meno noto dei suoi contemporanei, il suo lascito è immenso e le sue opere continuano a ispirare per la loro bellezza e complessità.

Barocci è noto per la capacità di trasmettere profonde emozioni nelle sue opere, specialmente in soggetti religiosi, come ne "La Deposizione dalla Croce". La sua fusione di grazia rinascimentale e intensità emotiva barocca influenzò artisti successivi come Bernini e Rubens. Anche se meno noto dei suoi contemporanei, il suo lascito è immenso e le sue opere continuano a ispirare per la loro bellezza e complessità.

Un altro artista che ha dato valore alla nostra regione è Giovan Francesco Guerrieri, un pittore noto per l'uso drammatico della luce e dell'ombra, influenzato dal caravaggismo ma con uno stile personale. Guerrieri combinava chiaroscuri intensi con un profondo pathos emotivo, come si vede in opere come "San Sebastiano curato da Irene", dove la luce e



l'oscurità simboleggiano la lotta tra il divino e il terreno. Le sue opere religiose, come le "Crocefissioni", mostrano una grande intensità spirituale e umana. Pur appartenendo al movimento caravaggesco, Guerrieri si distinse per la sua esplorazione dell'interiorità dei personaggi. Il suo lavoro influenzò artisti locali e resta significativo per la capacità di esprimere il dramma umano con grande forza visiva e spirituale.

Infine, un artista che è riuscito ad elevarsi con la sua classicità, in un periodo caratterizzato dalla complessità e dell'eleganza, è Carlo Maratta. Nato il 13 maggio 1625 a Camerano, riuscì a guadagnarsi una posizione di prestigio a Roma a soli 11 anni, seguendo le orme del suo maestro. Inoltre, egli ricevette molti presti-

giosi incarichi da papi importanti come Alessandro VII e Clemente IX. Uno dei più importanti fu "L'Assunzione della Vergine", un dipinto che si trova nella Chiesa di Santa Maria



del Popolo, un luogo celebre anche per le sue cappelle decorate dai più grandi artisti dell'epoca. La chiesa ospita, infatti, due capolavori di Caravaggio: La "Conversione di San Paolo" e "La Crocifissione di San Pietro", entrambe situate nella Cappella Cerasi. La presenza di queste opere, intrise del realismo drammatico e del chiaroscuro caratteristico di Caravaggio, costituiva una sfida significativa per gli artisti che lavoravano nella stessa chiesa. Il fatto che Maratta abbia lavorato nella

stessa chiesa dove erano presenti due dei capolavori più noti di Caravaggio non fu casuale. Roma, in quel periodo, era divisa tra i sostenitori del classicismo idealizzato e i seguaci dello stile caravaggesco. Nonostante le differenze stilistiche, entrambi gli artisti esercitarono un'enorme influenza sull'arte romana. Mentre Caravaggio lasciava un'impronta indelebile nel mondo artistico con il suo naturalismo radicale, Maratta contribuiva a perpetuare una tradizione artistica più classica e idealizzata, che sarebbe rimasta influente anche nei secoli successivi.

Alessia Capurso
 4°Alsa

Un giorno nella Roma barocca



Il 15 novembre la mia classe 4° A LSA, accompagnata da una piccola delegazione della scuola, diretta nel pomeriggio all'incontro dell'Osservatorio Permanente Giovani Editori, ha trascorso una giornata indimenticabile a Roma, immergendosi nella bellezza dell'arte barocca. Durante il nostro itinerario, accompagnati da una guida, abbiamo visitato tre importanti chiese che incarnano lo spirito e l'essenza di questo periodo. La giornata è iniziata con la visita alla Cappella Cornaro, situata all'interno della Chiesa di Santa Maria della Vittoria, celebre per l'"Estasi di Santa Teresa", un capolavoro del Bernini. Realizzata su commissione del cardinale veneziano Federico Cornaro, l'opera vede la fusione di scultura, architettura e pittura in un'unica composizione. Il fulcro è proprio l'Estasi di Santa Teresa, scolpita in un unico blocco di marmo di Carrara. La scena ritrae la santa in

un'estasi mistica nell'atto di essere sopraffatta dalla visione di Dio, la cosiddetta "transverberazione". Ella è semidistesa su una coltre di nuvole e al suo fianco vi è un angelo che sorride in procinto di trafiggerle il cuore con un simbolico dardo dorato. Sullo sfondo vi sono dei raggi di misura irregolare di bronzo dorato che alludono alla presenza divina. La sensazione di stupore e meraviglia che si percepiscono entrando nella chiesa contribuiscono alla formazione di un ambiente teatrale, quasi come se vi fossero degli attori su un palcoscenico.

La seconda tappa è stata la chiesa di San Carlino alle Quattro Fontane. Borromini aveva uno spazio estremamente ridotto per la realizzazione dell'architettura. La prima parte a essere realizzata è stata il chiostro che presenta una pianta ottagonale con quattro lati curvi. Le colonne che si ergono sul perimetro sono tuscaniche con l'abaco prolungato, mentre quelle superiori sono trabeate. La chiesa ha una forma convessa basata su un'ellisse costituita da continue rientranze e sporgenze. Anche la facciata è molto particolare: essa seguendo l'andamento di una sinusoide è concava agli estremi e convessa al centro. Questa chiesa, a differenza dei lavori del Bernini, presenta colori molto chiari come il bianco che conferisce purezza ed eleganza alla



superiori sono trabeate. La chiesa ha una forma convessa basata su un'ellisse costituita da continue rientranze e sporgenze. Anche la facciata è molto particolare: essa seguendo l'andamento di una sinusoide è concava agli estremi e convessa al centro. Questa chiesa, a differenza dei lavori del Bernini, presenta colori molto chiari come il bianco che conferisce purezza ed eleganza alla

struttura. Inoltre, Borromini era solito sfruttare le luci che insieme ai colori neutri mettevano in risalto le forme sinuose, i giochi prospettici e le decorazioni scultoree senza il bisogno di colori o ornamenti eccessivi.

La mattinata si è conclusa con la visita alla chiesa di Sant'Andrea al Quirinale, progettata dal Bernini. La costruzione sorge lungo la strada che collegava il Quirinale con le mura aureliane e con Porta Pia. Dopo aver vagliato varie ipotesi, l'artista sceglie la pianta ellittica e orienta l'asse maggiore parallelamente alla facciata. Il visitatore in questo modo si sente immediatamente proiettato in uno spazio avvolgente, ma anche dilatato. Le pareti interne sono rivestite con marmi di colori differenti alternate da quattro cappelle ellittiche. La cupola, anch'essa ellittica, è stata decorata con degli esagoni a fiori in stucco dorato, unendo due tipologie di cupole: quella nervata e quella cassettonata. L'esterno riprende la sinuosità dell'interno ribaltando le curvature tramite l'utilizzo dell'asedra, una disposizione planimetrica a semicerchio, che sembra far arretrare la facciata. Il pronao d'accesso è rialzato da una scalinata e presenta lo stemma dei Pamphilj, una nobile famiglia romana strettamente intrecciata nella politica pontificia.



Bernini, pur utilizzando elementi del repertorio classico come le colonne, i pilastri e le cupole, compone le sue architetture secondo delle regole nuove. Tali strutture sono pensate anche in funzione dello spazio circostante. Questa giornata nella Roma barocca è stata molto più di un semplice viaggio artistico: è stata un'esperienza che ci ha immersi in un dialogo tra bellezza, ingegno umano e ricerca spirituale. Ogni chiesa, con il suo carattere unico, ci ha parlato in modo diverso: la teatralità mistica della Cappella Cornaro, l'innovazione e la leggerezza di San Carlino e l'armonia solenne di Sant'Andrea al Quirinale. Queste opere ci hanno lasciato una certezza: l'arte barocca non appartiene solo al passato, ma è una fonte continua di emozioni e ispirazione per il presente.

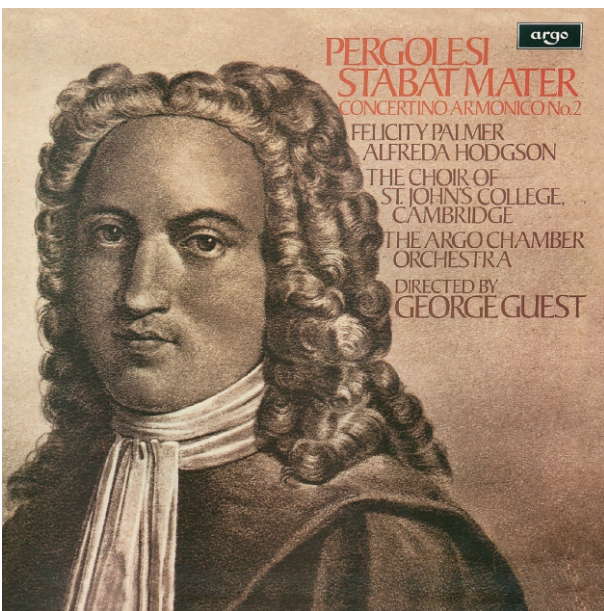
Alessia Sbura
 4°Alsa

I musicisti marchigiani del periodo del tardo Barocco



Le Marche, regione centrale dell'Italia, hanno fornito un contributo fondamentale nella storia della musica, soprattutto durante il “maraviglioso” periodo del Barocco, nel quale l'arte musicale subì un forte cambiamento. Ne sono esempio artisti come il compositore jesino Giovanni Battista Pergolesi, ricordato per aver contribuito al genere della musica sacra barocca. Anche

positore celebre per le sue opere teatrali accompagnate da un maestoso coro, caratteristica tipica del periodo corrente. Insomma la tradizione musicale marchigiana, sebbene meno nota delle altre scuole italiane, ha contribuito allo sviluppo in questo campo nel periodo Barocco: i festival celebrati ancora oggi, come quello intitolato “Marchigiani a Roma” dedicato alla musica di questo periodo storico, sono la prova che è una tradizione ancora “viva”.



Alessandro Grandi, nonostante non sia nato nelle Marche, ha trascorso parte della sua fiorente carriera dedicata alla musica sacra, a Fano. Nel Settecento, come riflesso del tardo Barocco e del classicismo legato ai fasti dell'Arcadia, spicca il nome Gaspare Spontini, com-

positore celebre per le sue opere teatrali accompagnate da un maestoso coro, caratteristica tipica del periodo corrente. Insomma la tradizione musicale marchigiana, sebbene meno nota delle altre scuole italiane, ha contribuito allo sviluppo in questo campo nel periodo Barocco: i festival celebrati ancora oggi, come quello intitolato “Marchigiani a Roma” dedicato alla musica di questo periodo storico, sono la prova che è una tradizione ancora “viva”.

Nicholas Rossi

4° Alsa

Il passaggio dalla Camera delle Meraviglie al Museo



La Camera delle Meraviglie, anche detta Wunderkammer, è un fenomeno affascinante che si diffonde in tutta l'Europa del Rinascimento e del Barocco. Portò alla crea-

zione di uno spazio, all'interno di dimore o castelli aristocratici, dove curiosità, arte, scienza e immaginazione si mescolano tra loro. Originariamente, queste stanze erano un qualsiasi accumulo di oggetti, quindi, di collezioni private di artefatti antichi, ma anche naturali, come scheletri di sirene, animali imbalsamati, piante essiccate, appartenenti a nobili

e studiosi. Molti collezionisti riunirono oggetti di quattro categorie differenti: oggetti legati al mondo naturale, quelli frutto della creatività dell'uomo, quelli che oggi definiremmo tecno-

logici e, per ultimo, quelli legati alla sfera dell'occulto. Ad oggi, queste camere passarono a trasformarsi in musei ufficiali, questo segnò una grande evoluzione. Le prime Camere delle Meraviglie apparvero in Europa nel XVI secolo. I primi collezionisti dell'epoca usavano oggetti rari, ad esempio, fossili, i primi strumenti scientifici e opere d'arte, creando spazi che stupivano e ispiravano. Le collezioni iniziali erano spesso disordinate e non categorizzate, riflettendo la personalità e l'interesse del collezionista. Nel 1565, Quiccheberg scrisse quella che è considerata la prima guida al collezionismo, alla conservazione e all'esposizione. Il testo si basava sulla sua esperienza come consulente scientifico e artistico



del Duca di Baviera, di cui aveva contribuito a creare la Wunderkammer. Secondo Quiccheberg, il contenuto delle, rientrava in diverse categorie: artificialia, cioè antichità e ope-

re d'arte create dall'uomo, natura-
 lia, ossia piante, ani-
 mali e altri oggetti
 della natura, scien-
 tifica, dunque stru-
 menti scientifici,
 esotica, oggetti pro-
 venienti da terre
 lontane e mirabilia,
 ovvero un termine
 generico per indi-
 care tutti gli oggetti
 che suscitavano stu-
 pore. Questo è il
 culto dell'uomo del Cinquecento/Seicento: la
 meraviglia. Con l'Illuminismo e l'affermarsi
 di una nuova visione scientifica del mondo, le
 Camere delle Meraviglie, pur mantenendo il lo-
 ro fascino, iniziarono a essere rivalutate come
 istituzioni pubbliche, dette musei pubblici. I
 musei nacquero dalla necessità di rendere ac-
 cessibili al pubblico le meraviglie del mondo.
 Non erano più semplici collezioni di curiosità,
 i musei hanno iniziato a organizzare le loro
 esposizioni in base a categorie scientifiche, sto-
 riche e artistiche, offrendo al pubblico una com-
 prensione più profonda e contestualizzata degli
 oggetti esposti. La musealizzazione delle
 Camere delle Meraviglie ha avuto un impatto
 significativo non solo sulla conservazione de-
 gli oggetti, ma anche sulla loro interpretazione.
 I musei oggi svolgono un ruolo cruciale nella
 ricerca, nella conservazione e nella valorizza-
 zione del patrimonio culturale. Il passaggio dal-
 la Camera delle Meraviglie al museo, sin dal
 1700, rappresenta un viaggio affascinante nella



storia della cultura e del-
 la conoscenza. Mentre le
 meraviglie del passato
 continuano a stupire e
 ispirare, i musei ci invi-
 tano a esplorare, com-
 prendere e apprezzare la
 complessità e la bellezza
 del mondo in cui vivia-
 mo. Oggi, le Camere del-
 le Meraviglie possono es-
 sere trovate nei musei di
 tutto il mondo, pronte a
 rivelare i segreti e le sto-
 rie che hanno plasmato

la nostra comprensione della realtà.

Amy Pitturi

4°Alsa

Si può stare senza cellulare per più di una settimana?

Oggi si parla spesso del troppo utilizzo dei cellulari da parte della popolazione. Infatti gli smartphone sono diventati parte integrante della nostra vita quotidiana e hanno trasformato il modo in cui comunichiamo, ci informiamo e interagiamo con il mondo. Tuttavia, la crescente dipendenza da questi dispositivi suscita una domanda interessante: si può realmente stare senza cellulare per più di una settimana? La risposta presenta una serie di considerazioni da fare.

Innanzitutto, è importante riconoscere che vivere senza cellulare per un periodo prolungato è possibile, anche se all'inizio potrebbe comportare alcune difficoltà. Molte persone provano ansia o disagio al pensiero di rinunciare al proprio telefono, a causa della paura di perdere contatti o informazioni importanti. In un ambiente sempre più connesso, ci sono altre alternative per comunicare, come l'uso di computer o di telefoni fissi. Un altro aspetto da considerare è il benessere psicologico. Alcuni studi hanno dimostrato che l'uso eccessivo del cellulare può portare a stress, ansia e persino depressione. Disconnettersi dalla tecnologia può rappresentare un'opportunità per riscoprire il tempo per se stessi, dedicarsi ai propri hobby o trascorrere più tempo con amici e familiari. Senza la distrazione costante del cellulare, possiamo imparare a vivere nel momento presente e a goderci di più le azioni quotidiane. Passare del tempo senza cellulare può offrire l'occasione di riflettere su noi stessi e su ciò che vogliamo dalla vita e quindi di pensare ai

nostri obiettivi e desideri. Tuttavia, non si può negare che ci siano inconvenienti legati alla mancanza di un telefono. In un mondo sempre più tecnologico, molte persone dipendono dai cellulari per il lavoro. Email urgenti, comunicazioni con clienti e colleghi, e il bisogno di essere sempre reperibili possono rendere difficile l'idea di disconnettersi totalmente. Per molti genitori inoltre, il cellulare è un mezzo di comunicazione essenziale. Essere in grado di contattare i propri figli o ricevere notizie urgenti da parte di altri membri della famiglia è fondamentale. La paura di non essere raggiungibili rende difficile disconnettersi per una settimana. Il cellulare è anche un'importante fonte di socializzazione e senza di esso, si potrebbe avvertire un senso di isolamento. In sintesi, stare senza cellulare per più di una settimana è assolutamente possibile e può portare benefici significativi al nostro benessere mentale e alla qualità delle relazioni interpersonali. Certamente, richiede un certo grado di preparazione e una grande forza di volontà.

La vera sfida non è vivere senza cellulare, quanto di riscoprire il significato di vivere a pieno le cose semplici senza le distrazioni che ci allontanano dalle cose importanti.

Pertanto, invitiamo tutti a considerare la possibilità di una pausa tecnologica.

Leonardo Donzelli
3°ALSA

Il trasporto dei rifiuti

Il fenomeno del trasporto dei rifiuti verso quelli in via di sviluppo è un aspetto controverso e spesso oggetto di dibattito globale. Si tratta di una pratica che ha implicazioni economiche, sociali, ambientali e morali, e che merita un approfondimento su vari livelli.

Contesto Storico e Motivazioni

Nel corso degli ultimi decenni, molti paesi, come gli Stati Uniti e quelli dell'Unione Europea, hanno cercato soluzioni per smaltire i loro rifiuti in modo economico, spedendo grandi quantità di materiali nei paesi in via di sviluppo. Questa pratica è aumentata significativamente con la globalizzazione, che ha facilitato il trasporto internazionale a basso costo.

Le principali motivazioni che spingono i paesi ad esportare i propri rifiuti sono:

- **Costi di smaltimento elevati:** Nei paesi sviluppati, i costi per il trattamento, il riciclaggio e lo smaltimento dei rifiuti sono molto alti, quindi molte aziende preferiscono inviarli all'estero per ridurre le spese.
- **Regolamentazioni ambientali più severe:** I paesi sviluppati, spesso, hanno normative ambientali più rigide e costose, mentre i paesi in via di sviluppo hanno regole meno stringenti o un'applicazione meno severa delle leggi.
- **Ricerca di guadagni economici:** I paesi in via di sviluppo possono offrire soluzioni di smaltimento dei rifiuti a basso costo, che sembrano attraenti per le imprese dei paesi sviluppati, anche se comportano rischi am-

bientali e sociali.

Tipologie di Rifiuti Esportati

I rifiuti esportati dai paesi sviluppati possono essere divisi in diverse categorie:

- **Rifiuti elettronici (e-waste):** Questa categoria include dispositivi elettronici obsoleti o danneggiati, come telefoni cellulari, computer, televisioni e componenti elettronici vari. I rifiuti elettronici contengono metalli preziosi (oro, argento, rame), ma anche sostanze tossiche come piombo, mercurio e cadmio, che possono danneggiare l'ambiente e la salute umana.
- **Rifiuti plastici:** Alcuni dei principali rifiuti esportati sono costituiti da plastica, che è difficile da riciclare e spesso finisce in discariche o nell'ambiente, contribuendo a gravissimi problemi ecologici.
- **Rifiuti tossici e pericolosi:** In alcuni casi, i paesi sviluppati inviano anche rifiuti chimici, rifiuti industriali e materiali pericolosi. Questi rifiuti sono difficili da gestire e possono rappresentare una grave minaccia per la salute e l'ambiente nei paesi destinatari.

Conseguenze Ambientali e Sociali

I paesi in via di sviluppo che accettano rifiuti provenienti da paesi sviluppati spesso affrontano gravi problemi ecologici e sociali:

- **Inquinamento e danni alla salute:** Il trattamento e lo smaltimento non controllato di rifiuti pericolosi, come quelli elettronici, possono contaminare l'aria, l'acqua e il suolo

con sostanze tossiche. L'esposizione a metalli pesanti e altre sostanze chimiche può causare gravi malattie, inclusi danni neurologici, cancro e malformazioni congenite.

- **Disastri ambientali locali:** Le discariche abusive e i roghi di rifiuti, una pratica comune in alcuni paesi in via di sviluppo, creano danni irreparabili agli ecosistemi locali, distruggendo habitat naturali e minacciando la biodiversità.
- **Condizioni di lavoro pericolose:** In molti casi, i lavoratori che gestiscono questi rifiuti, spesso in condizioni precarie, sono esposti a rischi significativi per la loro salute. L'industria del riciclaggio informale di rifiuti elettronici, ad esempio, può comportare l'uso di processi chimici e fisici pericolosi, come il riscaldamento dei metalli per estrarre oro e rame.



ste leggi, continuando a esportare rifiuti sotto forma di scarti non pericolosi o attraverso pratiche poco trasparenti.

- **Protocolli internazionali e leggi locali:** A livello globale, ci sono iniziative per fermare l'esportazione illegale dei rifiuti, ma la mancanza di una supervisione rigorosa e di infrastrutture efficienti nei paesi destinatari rende difficile l'efficace applicazione delle normative.

Il Ruolo delle Convenzioni Internazionali

Diversi accordi e trattati internazionali cercano di limitare o regolamentare il commercio di rifiuti pericolosi:

- **Convenzione di Basilea (1989):** Uno dei trattati internazionali più importanti, che mira a ridurre il movimento transfrontaliero dei rifiuti pericolosi e a prevenire lo smaltimento irresponsabile dei rifiuti nei paesi in via di sviluppo. La Convenzione impone che i rifiuti pericolosi non possano essere esportati senza il consenso informato dei paesi destinatari. Tuttavia, alcune nazioni aggirano que-

Soluzioni e Prospettive Future

- **Affrontare il problema del trasporto dei rifiuti dai paesi sviluppati a quelli in via di sviluppo** richiede azioni a livello globale:
- **Rafforzare la legislazione internazionale:** È essenziale migliorare le normative internazionali sul trasporto dei rifiuti pericolosi, aumentando la trasparenza e imponendo sanzioni più severe contro chi viola le regole.
- **Promuovere il riciclaggio e la gestione sostenibile:** I paesi sviluppati dovrebbero adottare politiche più efficaci per ridurre la produzione di rifiuti, promuovere il riciclaggio



questi rifiuti e sensibilizzare l'opinione pubblica sull'impatto negativo di questa pratica. Solo attraverso un impegno globale e collettivo sarà possibile limitare il commercio dei rifiuti pericolosi e promuovere soluzioni più sostenibili e giuste.

Daniele Tulli
 2° Alsa

e migliorare i sistemi di smaltimento domestico per evitare di gravare sui paesi più poveri.

- Educazione e consapevolezza: Le popolazioni dei paesi in via di sviluppo devono essere sensibilizzate ai pericoli legati al trattamento dei rifiuti, migliorando la formazione dei lavoratori e implementando tecnologie più sicure per il riciclaggio e lo smaltimento.

Nonostante esistano trattati internazionali, come la Convenzione di Basilea, che cerca di regolamentare il commercio dei rifiuti pericolosi, questi vengono frequentemente esportati illegalmente o sotto la falsa dichiarazione di non essere pericolosi. Inoltre, la mancanza di risorse nei paesi in via di sviluppo rende difficile l'attuazione efficace delle normative ambientali. Per affrontare questo problema, è necessario un rafforzamento delle leggi internazionali e delle politiche di smaltimento nei paesi sviluppati, con un maggiore investimento in sistemi di riciclaggio e una riduzione della produzione di rifiuti. È altrettanto importante migliorare le condizioni di lavoro nei paesi che gestiscono

I nostri lavori in Inglese sulla Sostenibilità

Insieme alla professoressa di Inglese, dividendoci in quattro gruppi, abbiamo creato dei lavori sull'inquinamento e la sostenibilità ambientale. Ogni gruppo aveva un argomento specifico: **veicoli sostenibili, inquinamento luminoso, isole di spazzatura, vantaggi delle materie tessili.**

Il primo gruppo ha progettato una locandina sulle diverse tipologie di veicoli elettrici e sostenibili, andando ad elencare i vantaggi e gli svantaggi riguardo all'argomento assegnato.

Il secondo gruppo ha strutturato un PowerPoint sui diversi tipi di inquinamento luminoso che si possono creare attraverso telefoni, lampadine e illuminazioni delle città. Ciò danneggia la visione nitida delle stelle e anche i nostri occhi oltre al bioritmo degli animali.

Il terzo gruppo ha realizzato una locandina sui



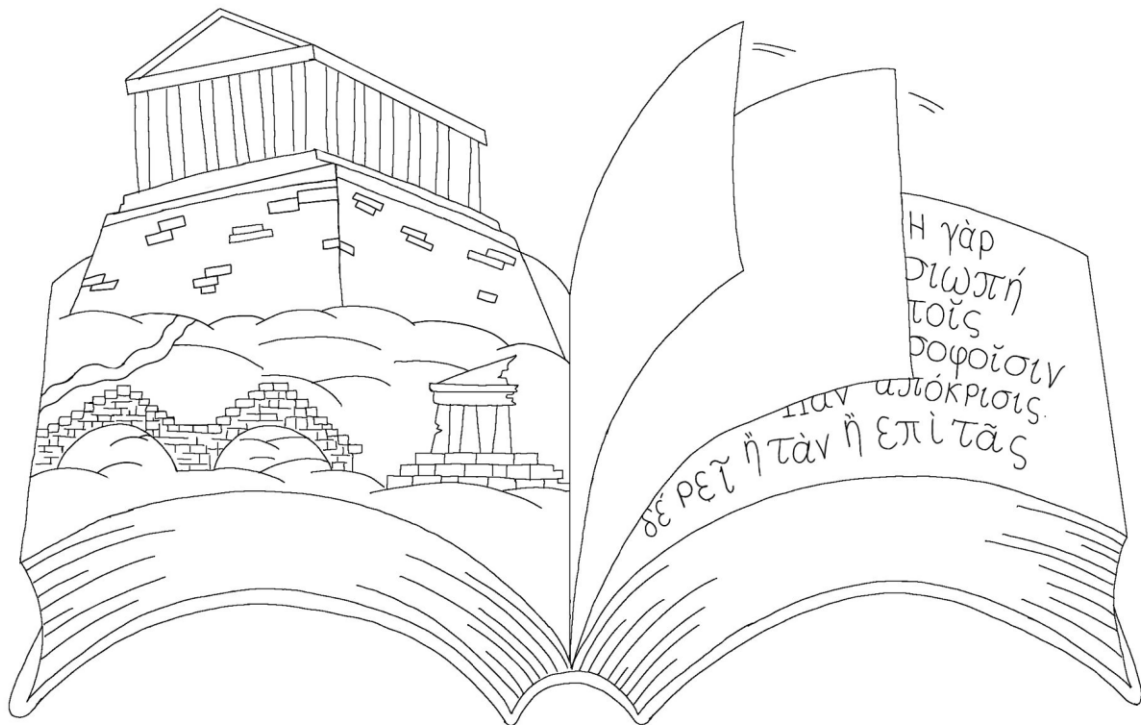
paesi nel Mondo con più isole di plastica: Perù e Thailandia. Si è sottolineato così il problema attraverso immagini e articoli che mostrano la moltitudine di spazzatura presente nel mondo.

Il quarto gruppo ha ideato una presentazione su "Prezi", andando ad elencare i vantaggi, gli svantaggi, le iniziative future e le origini dei materiali tessili.

Dopo la realizzazione autonoma dei vari lavori la professoressa ha revisionato i materiali creati. Si è fissato successivamente il calendario per l'esposizione dei vari lavori. Ne pubblichiamo alcuni: speriamo che verranno apprezzati!

Fabrizio Gobbato ed Andrea Maccaroni
2° A Ele-It





Marco Simoncini, 3°ALSA

famiglia con tre dei sette figli ancora troppo piccoli per poter lavorare. A circa metà mattinata dello stesso giorno, Giovanni e quattro dei suoi figli stanno dando da mangiare ai pochi animali nella loro stalla, mentre la moglie e il resto della famiglia sono in casa; Fiorina sta rammendando con ago e filo alcuni abiti rovinati e le tre figlie puliscono la casa. Si sentono alcuni spari nelle vicinanze e un gran vociare. L'uomo guarda i suoi figli negli occhi e poi li volge al cielo e nota provenire, dalla stessa direzione degli spari, una gran nuvola di fumo. Gli uomini

capiscono immediatamente che sta succedendo qualcosa di grave così, impauriti e spaventati, si dirigono velocemente in casa e fanno uscire il resto della famiglia e, poco dopo, sono tutti nascosti nella stalla adiacente. Sono minuti terribili quelli che vive la famiglia del Pirà; tutti ignorano cosa stia accadendo fuori ma avvertono che sono in pericolo di vita.

Giovanni si avvicina ad una delle piccole finestre della stalla ed osserva, tremante e preoccupato, cosa accade di fuori, in quello spazio che poco prima appariva ai suoi occhi sicuro e tranquillo ed ora, invece, minaccioso e ostile. Quel luogo che prima era pieno di colori, di odori, di tranquillità silenziosa ora appare grigio e non più così sicuro. Vede un gruppo consistente di uomini armati che si muovono con gran velocità in direzione della stalla dove sono nascosti, spa-

rano colpi in aria e appiccano il fuoco nei canneti per stanare gli avversari. L'uomo sente parlare di piemontesi e di papalini, di un certo Cialdini e di Pimodan, sente lingue che neanche conosce. La famiglia è terrorizzata, escono dalla stalla, si nascondono tutti nel fienile nella speranza che



presto possano uscire da lì e che sia stato per loro solo un brutto sogno. Fiorina si fa più volte il segno della croce e recita una preghiera mentre cammina verso il fienile abbracciando le figlie, seguita dagli altri familiari che hanno fatto

uscire dalla stalla i due buoi e le due pecore. Intanto fuori colpi di cannone e schioppi di fucile, uniti ad urla di soldati che gridano “Viva il re!” o “Viva il papa!”.

Trascorrerà ancora qualche ora prima che Giovanni e il resto della famiglia possano uscire.

Quando non si sentono più spari e il pericolo è lontano, escono dal fienile ma... tutto è distrutto! Uno dei colpi di cannone aveva colpito anche la loro casa che sta andando a fuoco, le fiamme stanno distruggendo la loro vita, i tanti sacrifici fatti nel corso degli anni, stanno distruggendo i loro ricordi. Ricordi che ora rimarranno per sempre solo nella loro memoria, perché nessuno potrà cancellarli, almeno da lì.

Il pianto riga il volto di questa umile gente che, con gran sacrificio, aveva messo tutto il cuore per costruire quella casa. Nei giorni successivi

I miei pensieri di consueto

sapranno che il Regno di Sardegna e lo Stato Pontificio hanno combattuto proprio in quel territorio e la vittoria dei piemontesi avrebbe portato l'annessione delle Marche e dell'Umbria ai territori dei Savoia, permettendo la creazione del Regno d'Italia il 17 marzo 1861.

In paese si diceva che il nuovo regno d'Italia dopo alcuni anni avrebbe risarcito i danni di guerra a chi li aveva subiti, forse lo sarebbe stato, ma intanto si doveva sopravvivere.

I castellani, di animo buono e grande, si diedero da fare per aiutare in tutti i modi la famiglia del Pirà, e anche molte altre famiglie che, come loro, avevano subito la battaglia in prima persona. Chi era proprietario di piccoli terreni e di modeste abitazioni nei dintorni del paese si rese disponibile per ospitare le famiglie in difficoltà per diversi mesi, dopo quel 18 settembre.

La battaglia di Castelfidardo sarebbe stata ricordata per sempre, non solo per il suo significato storico, politico e religioso, ma anche per il coraggio e la determinazione dei soldati provenienti da 20 nazioni che seppure con diversi ideali vi avevano partecipato, combattuto, perso la vita e della popolazione civile che aveva dovuto affrontare difficoltà e paure, sostenendosi a vicenda con spirito di solidarietà e fratellanza.

Corrado Pettinari
 5°Alsa



Nuotando in pensieri leggeri e sognanti,
 Spengo il lettore DVD con i film assordanti.
 Nel cassetto del vano, dove il silenzio regna,
 Leggo i dati della calma che il mio cuore segna.

È tempo di relax, di non fare niente,
 E godere del tempo che mai mente,
 Senza fretta, senza stress, con dolcezza,
 Un'oasi di pace e di leggerezza.

Demetrio Paoletti
 2°B it

A Katia



Katia tu sei bella come la luna
 ti penso sempre
 di notte tu brilli... ti amo
 tu sei amore mio
 ti voglio tanto bene
 tu sei vita, vita preziosità vivente.

Matteo Ciccarelli
 2°Cit

È sera

È sera
 e, a ripensarci bene,
 i brividi attraversano la mia schiena.
 Le tue mani fredde e sempre gelide,
 le ricordo come fosse una ferita tra la pelle.

Ero felice,
 bella e spensierata tra la gente,
 ma ora per colpa tua,
 non riesco a fare più niente.

Il trucco sbavato sul viso,
 da uno specchio lontano l'ho intravisto.

Mi ripetevo:
 è colpa mia!
 È colpa mia!
 Ma forse, era solo una bugia.

Chissà se passerà mai?
 Ma io spererò sempre,
 che un'altra vita,
 come la mia, non ruberai.

Sara Boresta
 5°Cit

La Stella e il Riccio

C'era una volta una piccola stella che viveva nel cielo. Si chiamava Stella-Luce e brillava con più forza delle altre. Aveva un sogno: voleva vedere il mondo da vicino. Una notte, Stella-Luce cadde dal cielo come una scintilla e atterrò su un prato. Lì, incontrò Riccio. Il riccio rimase sorpreso: “Chi sei?” chiese incuriosito. “Sono una stella,” rispose lei, “e sono venuta per scoprire com'è fatta la terra.” Il riccio si offrì di accompagnarla. Insieme esplorarono boschi, laghi e colline. La stella scoprì il profumo dei fiori, il canto degli uccelli e il calore del sole, ma dopo un po', iniziò a spegnersi. Il riccio le chiese che stava succedendo e la stella rispose che le stelle non possono restare troppo lontane dal cielo, e che se non fosse tornata si sarebbe spenta. Il riccio, triste, decise che voleva assolutamente accompagnare la stella in cielo. Quindi raccolse tutte le lucciole del bosco e, con il loro aiuto, formarono una scala luminosa. La stella salì fino a tornare al cielo, promettendo di brillare ogni notte per il riccio.

Da quel giorno, la stella ogni notte illumina il prato dove vive Riccio, e lui, guardandola, sa che l'amicizia può unire persino il cielo e la terra.

Andrea Fortunato

1°Bei

Le parole del cuore

C'era una volta, in un villaggio nascosto tra le colline, un bambino di nome Milo. Milo era conosciuto per il suo cuore generoso e per la sua curiosità insaziabile. Ma aveva un problema: ogni volta che cercava di raccontare qualcosa di importante agli altri, si confondeva e perdeva le parole. Un giorno, mentre passeggiava vicino al bosco, trovò un piccolo specchio dorato sotto ad un cespuglio. Appena lo prese in mano, una voce dolce provenne dallo specchio: “Salve, piccolo umano. Io sono lo Specchio delle Parole. Posso



aiutarti a trovare le parole giuste, ma in cambio, devi fare qualcosa di gentile ogni volta che parli con il mio aiuto.” Milo accettò con entusiasmo. Tornato al villaggio, decise di provare il potere dello specchio. Lo tenne in mano e disse: “Nonni, voglio dirvi che vi voglio bene e che apprezzo tutto quello che fate per me.” Le parole gli uscirono fluide e perfette. I nonni, commossi, lo abbracciarono. Milo, ricordandosi della promessa fatta allo specchio, si offrì di aiutarli a

Lino e il cielo sulla terra

raccogliere la legna per l'inverno. Ogni giorno, Milo usava lo specchio per comunicare meglio, e ogni volta compiva un gesto gentile: aiutava i vicini, ascoltava chi era triste e portava allegria ovunque andasse. Ma qualcosa di strano accade. Più Milo aiutava gli altri, meno sentiva il bisogno dello specchio. Un giorno, mentre parlava al mercato, si accorse di non avere con sé lo specchio. Ma le sue parole erano comunque chiare e sincere. Tornò nel bosco per restituire lo specchio. "Grazie per avermi insegnato a parlare con il cuore. Ora non ho più bisogno di te," disse. Lo specchio brillò per l'ultima volta e sussurrò: "Ricorda, il vero potere delle parole sta nel cuore di chi le pronuncia."

Da quel giorno, Milo divenne il narratore del villaggio, capace di ispirare tutti con la sua voce e i suoi gesti gentili. E visse per sempre felice, circondato da amici e amore.

Diego Iantolo

1°Bei

C'era una volta, in una rigogliosa foresta piena di vita, un coniglietto di nome Lino. Aveva un manto bianco come la neve e occhi curiosi che brillavano di sogni. Lino era famoso per essere il più veloce di tutti gli animali del bosco, ma nonostante il suo dono speciale, non si sentiva felice. Ogni mattina, seduto su una collina, osservava gli uccelli che si libravano nel cielo azzurro. Gli sembrava che avessero il dono più grande di tutti: la libertà di volare ovunque, sopra montagne e laghi. Spesso sospirava: "Ah, se solo potessi volare anche io! La terra mi trattiene, ma il cielo... il cielo è così immenso!".

Gli altri animali cercavano di consolarlo. La volpe gli diceva: "Lino, nessuno corre veloce come te! Non è meglio sentire il vento nelle orecchie mentre sfrecci tra gli alberi?". Ma Lino scuoteva la testa, perché per lui correre non era abbastanza.

Una sera, mentre la foresta era immersa nella luce della luna, Lino incontrò la vecchia civetta Elda. Era conosciuta per la sua saggezza e per aiutare chi si sentiva smarrito. La civetta, vedendo Lino triste, lo chiamò con voce calma: "Piccolo coniglio, perché passi le tue giornate a sognare il cielo quando hai il dono della velocità sulla terra?". Lino si avvicinò, abbassando le orecchie. "Non capisci, Elda. Io voglio volare. Voglio vedere il mondo dall'alto e sentirmi libero come gli uccelli. La terra è troppo stretta per me." La civetta rifletté un momento, poi disse: "Vieni con me domani, e ti mostrerò una cosa."

All'alba, Elda guidò Lino in cima a una collina molto alta. Da lì, si vedeva tutta la foresta: alberi

La volpe e il coniglio

che si estendevano a perdita d'occhio, fiumi scintillanti e montagne lontane. "Corri, Lino," disse la civetta. "Corri come non hai mai fatto." Incuriosito, Lino iniziò a correre giù per la collina. Il



vento gli accarezzava il pelo, le sue zampe sembravano toccare appena il terreno. Guardando intorno, si rese conto che la velocità gli faceva percepire tutto come un'onda di libertà: gli alberi passavano come ombre, l'aria era fresca e il mondo sembrava infinito. Quando si fermò, ansimando ma con un sorriso, Elda gli chiese: "Come ti senti?" "Come se stessi volando!" esclamò Lino con gli occhi luccicanti. La civetta sorrise con saggezza. "Vedi, piccolo coniglio, il cielo non è fatto solo per chi vola. Anche tu puoi trovarlo qui, sulla terra, se impari ad apprezzare ciò che sei. La tua velocità ti dà la libertà che cerchi."

Da quel giorno, Lino smise di invidiare gli uccelli. Ogni mattina correva per la foresta, scoprendo angoli nuovi e meravigliosi. Si sentiva finalmente libero, perché aveva trovato il suo cielo: non sopra la testa, ma dentro di sé!

E visse felice e in armonia con il suo mondo.

Alex Russo
1°Bei

C'era una volta una volpe molto furba e scaltra, che si divertiva a fare scherzi ed ingannare gli altri animali che vivevano nella fattoria. Tutti le stavano alla larga perché non volevano avere niente a che fare con lei. Nella stessa fattoria, un giorno, arrivò un piccolo e grazioso coniglio, che era molto altruista e cercava sempre di aiutare gli altri. Lì si trovò subito bene e andava d'accordo con tutti, ma evitava di avvicinarsi alla volpe. Stanchi degli scherzi e della cattiveria della volpe, tutti gli animali chiesero aiuto al coniglio, per scacciare la volpe dalla fattoria. Il coniglio ideò un piano: fece nascondere tutti gli animali nel fienile della fattoria vicina, lasciando la volpe da sola per diversi giorni. Dopo un po' di tempo, rimasta senza nessuno lì con lei, la volpe cominciò a sentirsi isolata e per questo molto triste. Non si divertiva più senza gli altri e iniziò anche a non mangiare. Preoccupato per lei, dopo parecchie settimane il coniglio decise di far tornare tutti a casa. Parlò con la volpe e le fece promettere di comportarsi meglio con gli altri, altrimenti se ne sarebbero andati per sempre. La volpe suo malgrado acconsentì. È divertente fare scherzi ma bisogna stare attenti perché poi si rimane da soli, e questo non è per niente bello!

Riccardo Guzzini
1°Bei

Il diario di Pietro, da “Le otto montagne” di Paolo Cognetti

15 luglio 1990

Oggi con papà sono salito per la mia prima volta su una montagna. Nei giorni scorsi di vacanza mi sono sempre svegliato tardi per recuperare tutto il sonno perso per andare a scuola, tranne oggi: oggi, mio papà mi ha svegliato all'alba e con una certa fretta ci siamo preparati per camminare fin su al granaio (non avrei mai creduto di poterlo fare!). Appena partiti ero ancora un po' addormentato, peccato che a svegliarmi è stata la fatica. Era davvero difficile salire ma babbo lo faceva sembrare molto facile ed io per non sfigurare lo seguivo in silenzio risparmiando fiato. Papà durante la salita rimase sempre concentrato ed in silenzio per non perdere il ritmo dei passi, sembrava quasi dovesse vincere una gara con altri scalatori. Io non la penso così, credo che ognuno abbia la propria velocità e che tanto, prima o poi, tutti arriveranno in cima, anche i più lenti. Lì, in cima, rimasi affascinato dall'assenza di rumore, sentivo solo il vento andare contro gli alberi e questo era molto affascinante. Credo tornerò lassù.

20 agosto 1993

Cavolo, era da tanto che non scrivevo... me ne sono accorto solo oggi, tre anni dopo l'ultima uscita. Oggi ho fatto una scalata che sognavo da tempo: il Monte Rosa, ma devo dire che non me la sono goduta appieno e questo mi dispiace davvero. Oggi mi sono sentito uno di quegli “stranieri” dai quali babbo scappava nella nostra prima uscita, sembrava quasi una gara tra me e lui, ma non gli ho detto niente, non volevo delu-

derlo. La salita oggi era infinita e più salivamo più i fastidi della civiltà sparivano, sovrastati da pensieri controversi e dolori da ogni parte. Mio padre mi ha ignorato completamente, esclusi i momenti in cui mi lamentavo ma io continuavo a salire sperando in un complimento o semplici cenni con cui capire che fosse fiero di me, quanto mi piacerebbe... In cima tutto era minuscolo, anche i problemi questa volta; papà mi ha anche messo un mano sulla spalla congratulandosi, facendomi tornare il sorriso e facendomi fare il ritorno molto più tranquillo. Forse non sa di ignorarmi, magari si deve solo concentrare nella salita, boh! Non lo saprò mai se non glielo chiedo. Va bene dai, per oggi è tutto, alla prossima esperienza memorabile.

15 luglio 2001

Rieccoci qui, otto anni dopo. Devo essere sincero ne sono accadute di cose ma nessuna da meritarsi il posto in questo privé delle esperienze come quelle dell'ultimo mese. In questi anni a Grana ho conosciuto Bruno, un ragazzo della mia età che vive qui tra le montagne, non va a scuola e bada alle mucche, insomma la sua vita è simile a quella dei miei sogni. Mamma gli fa da insegnante perciò abbiamo passato molto tempo insieme (tutte le vacanze fatte qua nelle Alpi). Non ci vedevamo da un pezzo e quando ci siamo rivisti, come fossero passati solo pochi giorni, ci è balenata l'idea di costruire un rifugio in montagna. Avevamo entrambi molto tempo da spendere e lui aveva anche dei muli che ci avrebbero aiutato nell'impresa. Non è stata semplice ma,

pezzo dopo pezzo, errore dopo errore, siamo riusciti a costruire la casa dei nostri sogni, troppo lontana per essere raggiunta dalla città. E' una specie di oasi di pace per noi due e credo che ci passerò le vacanze nei prossimi anni.

10 settembre 2005

Eccoci qua, con un'altra uscita degna di essere raccontata. In questi giorni sono andato per i monti per un'escursione in solitaria, nulla di particolarmente impegnativo ma di grande aiuto per la situazione dell'ultimo periodo. Essere da solo mi ha permesso di riflettere sul rapporto con mio papà e con Bruno, ah giusto non ho detto cosa è successo con lui... l'ultima volta che l'ho visto ci siamo lasciati in maniera più fredda del solito: quando gli ho detto che me sarei andato sembrava quasi indifferente e questo ha lasciato un vuoto in me che mi ha portato a non considerarlo per un po', come ha fatto lui del resto. Forse perché lui non si stacca da quella montagna, forse perché sono un po' geloso della sua vita o perché sono preoccupato delle sue difficoltà economiche, ma pensare a lui provoca in me un misto di tristezza e rabbia inspiegabili. Questi lunghi momenti di solitudine mi hanno aiutato a pensare ad una spiegazione: credo che la risposta siano la gelosia nei suoi confronti e la rabbia con me stesso per l'essermi complicato la vita ritornando in città. Sulle Alpi sono stato molto bene, mi sentivo consolato e provavo un nuovo senso di appartenenza a qualcosa di grande.

3 ottobre 2006

E' passato solo un anno dall'ultima volta, strano. Oggi sono in Nepal, qua le montagne sono molto diverse da quelle italiane ma mi sento comunque

a casa, da queste parti non ci sono molti scalatori ed i pochi amano camminare per la natura perciò non sono presenti percorsi spianati, bisogna studiarsi bene la montagna prima di scalarla e questo permette una libertà immensa, come piace a me. Questi posti hanno un qualcosa di magico, una strana spiritualità che mi fa provare nuove sensazioni piacevoli, ogni passo avvicina al cielo toccato dalle punte dei monti ed una volta sopra nulla può disturbare la quiete interiore degli abitanti di questo paese. Ho conosciuto anche tante nuove persone che mi hanno illuminato culture e modi di vivere nascosti a me fino ad ora e che credo mi si addicano alla perfezione. Mi sento di nuovo bambino, in senso positivo, un bambino che ha voglia di scoprire cose nuove per ritrovare una pace che manca da molto tempo. Credo veramente di aver trovato la mia pace interiore.

15 luglio 2008

Rieccomi a scrivere esattamente diciotto anni dopo la prima pagina, a pensare a ciò che è successo in tutti questi anni mi sento proprio vecchio ma non posso far altro che ringraziare la vita per tutto ciò che mi ha dato. Sono appena tornato dal giro del Monviso, da tempo volevo fare questa esperienza ma non avevo mai trovato il momento giusto e posso dire che ne è valsa la pena. E' stata un'uscita intensa che mi ha messo a dura prova sia dal punto di vista mentale che fisico ma che mi ha fatto capire ciò di cui sono veramente capace portandomi ad affrontare le miei paure ed i miei limiti, sono molto fiero di averla conclusa. La natura non ha avuto pietà di me, se avessi saputo come sarebbe andata non sarei mai partito, per questo sono contento della



mia ignoranza che mi ha fatto scoprire di poter fare cose fino ad adesso inimmaginabili. Bruno ha sempre detto che la montagna “mette alla prova” e solo ora ho capito veramente cosa intendeva, non è solo questione di forza fisica ma anche e soprattutto di quella mentale che come avrai capito non è mai stata il mio forte. Alla fine di ogni pagina dico sempre una cosa positiva dell’esperienza che racconto, oggi non credo serva, penso che tu abbia già capito.

20 agosto 2009

L’ultima escursione che ho fatto credo sia il riassunto di tutte quelle affrontate fino ad ora e della mia vita in generale. Ho finalmente camminato e concluso la scalata de ‘Le otto montagne’: è stata l’esperienza più dura a livello psicofisico che abbia mai fatto. E’ stata davvero lunga e

durante tutto il percorso sono migliorato riuscendo a passare tutte le vette, una alla volta, portandomi sempre dietro gli insegnamenti che la precedente mi aveva lasciato. Ci sono stati alti e bassi (un po’ come le catene montuose) ma mi sembra di essere un’altra persona rispetto a quando sono partito, come se fossi partito bambino e arrivato adulto. Ecco in realtà questa non è una vera esperienza ma un sogno di qualche notte fa, ispirato alla leggenda nepalese che mi raccontava papà da piccolo, questa storia simboleggia la vita di tutti, formata da varie montagne da scalare dove, dopo ogni salita, ci sarà sempre una discesa che ci riporterà con i piedi per terra per incominciare un’altra pendenza. Dopo questa non credo che ci sarà nient’altro che possa meritarsi una pagina, quindi, caro diario, ti ringrazio per contenere tutti i miei ricordi e per essere stato l’unico, sempre, al mio fianco.

Dario Cecconi
3B°Isa



Marco Simoncini, 3°ALSA



Non solo Scuola

Life and Amusement

TEST: che professore sei?

Il test che tutti i prof dovrebbero fare!

Non sei prof? Fallo lo stesso, hai visto mai che un giorno...!!!

I tuoi alunni ti chiedono di rimandare la verifica il giorno stesso, come reagiresti?

- “No, cavoli vostri potevate studiare prima”. (+2)
- Ovviamente rimando la verifica, ci sta che non sono riusciti a studiare. (+4)
- Non la rimando perché ieri ho litigato con mi* marito/moglie e sono arrabbiat*: (+1)
- Non sono felice di rimandare perché non ho preparato la lezione per oggi, ma va bene. (+3)



Entri in classe, qual è la prima cosa che fai/dici?

- “Signorin* nome cognome su alla lavagna sei interrogato”. (+1)
- “Buongiorno ragazzi, avete fatto tutti i compiti?” (+3)
- “Salve ragazzi, ma cosa succede, vi vedo più giù del solito!”. (+4)
- “Ah bravi maleducati, vi dovete alzare e salutare quando entro!”. (+2)

Un alunno ti chiede un aiuto durante la verifica, che fai?

- Gli dico la risposta corretta, tanto so che la sa, solo che adesso non gli viene. (+4)
- Gli ritiro la verifica perché pensavo che stesse suggerendo. (+1)
- “Eh ma questa non puoi non saperla”. (+2)
- Ce lo faccio arrivare attraverso dei ragionamenti. (+3)

Un alunno stranamente proprio quando deve essere interrogato deve andare in bagno o fuori perché si sente poco bene, cosa pensi?

- Lo faccio uscire, magari sta così per l’ansia e gli compro anche una tisana o una cioccolata calda alle macchinette. (+4)
- “Prima fai l’interrogazione e poi fai quello che ti pare”. (+2)
- “Eh embè, anche io oggi ho cinque ore, soffri come me, mica è facile stare tra questi ragazzini”. (+1)
- Penso che stia mentendo, ma lo faccio uscire lo stesso perché non si sa mai e lo interrogo la prossima volta. (+3)



Il giorno dopo la spiegazione arriva il momento di correggere gli esercizi.

- Non li ho dati perché è un argomento nuovo e volevo lasciare un po' di tempo per assimilarlo.(+4)
- Ne ho dati così tanti che ho anche abbastanza materiale per interrogare.(+2)
- Mi sono dimenticat* di segnarli sul registro e di dirlo però devono saperli fare lo stesso, quindi posso interrogare e poi non ho voglia di alzarmi per correggerli.(+1)
- Chiedo quali sono i dubbi e li correggo facendo in modo che capiscano bene l'argomento.(+3)



È ora dei colloqui.

- Non ci vado, odio come i genitori si lamentano e giustificano i propri figli.(+1)
- Non associo i nomi alle facce dei figli, li giudico/descrivo in base ai voti che ho dato.(+2)
- "Signor* suo figlio è intelligente ma non si applica".(+3)
- Dico solo cose belle e che suo figlio può sempre migliorare.(+4)

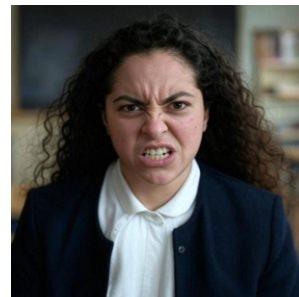
E le giustifiche?

- Non le accetto, non esiste che qualcuno si giustifica nella mia materia, tanto esiste solo la mia!(+2)
- "Ovviamente, volendo accetto anche quelle dei genitori!"(+4)
- Solo una a quadrimestre, assolutamente. Poi quelle dei genitori non contano.(+3)

- "Eh si certo, magari mi potessi giustificare anche io quando ne ho voglia".(+1)

Come sei finito a fare il professore?

- Mi hanno licenziato dal mio lavoro dei sogni.(+1)
- Ho sempre sognato di insegnare quello che amo.(+4)
- Mi chiedevo sempre e perché i miei vecchi insegnanti non riuscissero a controllare la classe e pensavo fosse facile come lavoro.(+2)
- E' un ambiente tranquillo e piacevole, e poi d'estate mi faccio certe vacanze!(+3)



Tra 8-15: Professore arrabbiato col mondo: odia la sua vita e non sopporta il suo lavoro, ci va solo per portare soldi a casa e non vede l'ora di andare in pensione, gli alunni lo stesso non vedono l'ora che se ne vada e le sue ore sembrano non passare mai.

Tra 16-23: Professore severo: non molto felice di insegnare e si fa rispettare, gli alunni hanno paura di lui e lo rispettano.

Tra 24-29: Professore classico: si fa rispettare e odia le ingiustizie, gli alunni si affezionano spesso.

Tra 30-32: Professore comprensivo: ama i suoi studenti e il suo lavoro, ogni giorno viene a scuola con il sorriso, gli alunni lo amano, ma a volte se ne approfittano.

Melissa Stanescu, Chiara Duranti e Thomas Indelicato
3°Alsa

Studenti ai fornelli

Cari studenti e studentesse, benvenuti nella rubrica più appetitosa del nostro giornale! Oggi parliamo di cibo, il vero motore della giornata scolastica (diciamocelo, non la matematica!). Se anche voi avete fame durante la ricreazione e i distributori automatici vi guardano con aria di superiorità, niente paura! Abbiamo preparato un menù con ricette semplici, veloci e soprattutto a prova di studente distratto!

Seguiteci e preparatevi a diventare gli chef più amati della classe (anche se magari non proprio della cucina di casa). Iniziamo con...

Muffin Salati "Compiti SOS»

Per affrontare la giornata con energia, o per condividere (forse) con i compagni.

Ingredienti (per 6 muffin):

- 200 g di farina 00
- 2 uova (meglio fresche, no a quelle scadute il mese scorso!)
- 100 ml di latte
- 50 ml di olio di semi
- 1 bustina di lievito per torte salate
- 50 g di formaggio grattugiato (parmigiano, pecorino, o quello che hai in casa)
- 100 g di cubetti di prosciutto cotto (puoi usare anche wurstel o verdure, se preferisci) Un pizzico di sale

Procedimento:

In una ciotola grande, mescola la farina con il lievito e il pizzico di sale.

A parte, sbatti le uova con il latte e l'olio usando una forchetta.



Versa il composto liquido nella ciotola con la farina e mescola con un cucchiaio (non serve la precisione di un chirurgo).

Aggiungi il formaggio grattugiato e i cubetti di prosciutto, amalgamando tutto.

Versa l'impasto nei pirottini (o direttamente nello stampo da muffin imburrato).

Cuoci in forno preriscaldato a 180°C per 20-25 minuti, finché non diventano dorati e profumati.

Tip dello chef: Portali a scuola e vedrai come attirerai i tuoi amici... e forse anche i prof!

Biscotti al Cioccolato "Maratona Netflix»

Perché affrontare una serie TV senza biscotti è una missione impossibile.

Ingredienti (per circa 20 biscotti):

- 300 g di farina 00
- 100 g di burro (lascialo a temperatura ambiente per ammorbidirlo)
- 150 g di zucchero semolato
- 1 uovo intero

1 bustina di vanillina (o una punta di estratto di vaniglia)

100 g di gocce di cioccolato (non lesinare, è il momento di esagerare)

1 cucchiaino di lievito per dolci

Un pizzico di sale

Procedimento:

In una ciotola capiente, mescola burro e zucchero con una forchetta o una frusta fino a ottenere una crema morbida.

Aggiungi l'uovo e la vaniglia, mescolando bene.

Incorpora la farina, il lievito e il pizzico di sale, lavorando l'impasto con le mani (sarà un po' appiccicoso, ma tu resisti).

Aggiungi le gocce di cioccolato e distribuiscele uniformemente nell'impasto.

Forma delle palline grandi come una noce e mettile su una teglia coperta di carta forno, lasciando spazio tra un biscotto e l'altro.

Cuoci in forno preriscaldato a 180°C per 12-15 minuti. Devono rimanere leggermente morbidi al centro.

Tip dello chef: Conserva i biscotti in una scatola di latta... se riesci a non finirli tutti subito!

Torta in Tazza "Tic Tac Time»

Per quando hai voglia di dolce ma zero voglia di aspettare.

Ingredienti (per una tazza):

4 cucchiai di farina 00

3 cucchiai di zucchero semolato

2 cucchiai di cacao amaro in polvere

1 uovo piccolo

3 cucchiai di latte

3 cucchiai di olio di semi

1/4 di cucchiaino di lievito per dolci (se vuoi

un effetto più soffice)

Procedimento:

Prendi una tazza grande (attenzione, perché la torta cresce come una pianta magica) e metti dentro la farina, lo zucchero, il cacao e il lievito.

Aggiungi l'uovo, il latte e l'olio, mescolando bene con una forchetta fino a ottenere un composto omogeneo.

Metti la tazza nel microonde alla massima potenza per 2 minuti. Se ti sembra ancora un po' liquida, dai altri 15 secondi.

Lascia raffreddare leggermente e... mangia direttamente dalla tazza!

Tip dello chef: Puoi aggiungere un cucchiaino di Nutella al centro prima di cuocere per un cuore morbido irresistibile.

Conclusione (o morale della favola)

Ecco fatto! Con queste ricette, il pranzo al sacco non sarà più un dramma e diventerai il re o la regina delle pause pranzo. Ricorda: cucinare non è solo un modo per mangiare meglio, ma anche per conquistare i cuori... e, perché no, per distrarti dai compiti!!

Buona cucina a tutti e a presto, per altre ricette della nostra rubrica "Studenti ai fornelli"!

Chiara Capitoli

2Blsa

I benefici del nuoto: lo sport che fa bene al corpo e alla mente

Ragazzi, di ritorno da un grande traguardo, ho la carica giusta per trasmettervi la passione e l'entusiasmo che provo per il nuoto, uno sport che pratico ormai da 11 anni, di cui 8 a livello agonistico. Passare da 58.2 s a 57.1s nei 100 delfino, nel meeting di Rovereto, per un atleta è un grandissimo obiettivo, ovviamente non un traguardo, perché si parte sempre dall'ultimo successo per migliorarlo, anzi per migliorarsi. Dico così perché molto di quello che si raggiunge nello sport vale anche fuori "dalla vasca" e nel mio caso parlo di miglioramenti nelle capacità di affrontare molte situazioni che si presentano anche negli altri contesti in cui occorre dare il meglio di sé: nella scuola, con gli amici, in famiglia. Perché sì, in gara è andata bene! La vittoria accresce l'autostima, ma è giusto parlare anche delle sconfitte e ho capito che anche quelle fanno parte del gioco, sia nello sport che nella vita. Infatti superare ostacoli e difficoltà nel tentativo di migliorare le proprie prestazioni aiuta ad acquisire maggiore consapevolezza, mi aiuta a non arrendermi, a concepire le sconfitte come un'occasione di crescita e miglioramento. C'è da dire che allenarsi tutti i giorni, tre ore al giorno, con allenamenti pesanti anche in palestra, non è cosa da poco, e intensificarli, alzandosi alle 6 di mattina, per essere puntuali in piscina ad Ancona in prossimità degli Italiani, è ancora più duro. Ma l'altra faccia della medaglia, che è quella che ho imparato a guardare di più, è che è un privilegio poterlo fare, perché un grande allenatore Fabrizio Bastelli (ex allenatore di Ilaria

Bianchi) ha scelto me ed il mio amico Matteo Busilacchi per approfondire la preparazione tecnica in vista di grandi traguardi che lui e noi per primi ci aspettiamo di ottenere ai prossimi campionati italiani assoluti. Sì, perché se nella tua corsia ci sei solo tu, dietro c'è una squadra che vive con te le stesse emozioni, che gioisce con te per i successi e ti aiuta a ripartire con maggiore forza e determinazione se quel secondo l'hai perso invece che guadagnato. Certamente l'obiettivo di questo articolo non era parlare di me ma fare in modo che la mia esperienza sia di stimolo per tutti a fare sport e a credere nello sport perché, come sappiamo, lo sport è veramente una scuola di vita. Tra tutti gli sport che si possono fare il nuoto è considerato uno dei più completi perché per praticarlo occorre utilizzare quasi tutti i muscoli e ciò è possibile e non faticoso perché l'acqua riesce a sorreggerci, dandoci la sensazione di essere più leggeri. Questa caratteristica e la possibilità di graduare l'intensità di allenamenti in termini di sforzo e frequenza estendono a tutte le età la possibilità di fare nuoto senza rischiare affaticamenti o traumi. Prima di passare ad esaminare i benefici, occorre però evidenziare che questi si hanno solo se il nuoto viene praticato con regolarità partendo da almeno due volte a settimana. Ma quali sono i benefici? Rinforza la struttura ossea favorendone uno sviluppo armonioso e completo, senza sovraccaricare le articolazioni; inoltre rinforza la colonna vertebrale e ne corregge le deviazioni. Il nuoto fa bene al cuore e alla respirazione da-

Atletica, che passione!



o che favorisce la coordinazione respiratoria, potenzia la capacità polmonare, riduce i fattori di rischio cardiovascolare. Tonifica e fa dimagrire perché chi nuota regolarmente perde massa grassa e aumenta quella magra sotto forma di muscoli. Tanti benefici fisici non possono che ripercuotersi positivamente nella sfera psicosociale di chi pratica il nuoto, infatti è senz'altro un valido avversario contro lo stress ed un alleato della motivazione oltre che valido aiuto nel ritrovare la fiducia in sé. È soprattutto per questi benefici che il nuoto è consigliato ai bambini e agli adolescenti che in età scolare hanno difficoltà nella concentrazione e nell'autocontrollo, ma ovviamente anche agli anziani per gli effetti che incidono sul senso del benessere globale. E per concludere riporto lo studio di alcuni esperti dell'University of South Caroline che sostengono che nuotare riduce del 50% il rischio di morte prematura dovuta a malattie cardiache.

Michele Giugliarelli
4° Alsa



Correre è un'attività che, all'interno della mia vita, è sempre stata presente e che mi è sempre piaciuta. La corsa la definirei come l'azione pura del corpo che si spinge in avanti, creando un equilibrio perfetto fra braccia, gambe e respiro affannoso. Essa dà quella sensazione di stanchezza che fa percepire di star spingendo al massimo, ma anche il moto instancabile che sfida il limite e trova nel contatto con il suolo la sua energia, nel vento la sua compagnia, nella destinazione una spinta inarrestabile. Iniziai a praticare atletica leggera più di un anno fa, dopo la mia partecipazione ai campionati studenteschi. Questi hanno lasciato un segno in me, convincendomi ad intraprendere questa nuova avventura, lasciando un ormai stanco nuoto, che rimarrà comunque un bellissimo capitolo all'interno della mia vita. Fin da subito capii che la mia specialità era la velocità, infatti mi



misero con il gruppo che curava questa disciplina. Con loro mi trovo molto bene. Grazie proprio a queste sensazioni positive e alla voglia di correre arrivarono anche i primi passi in avanti, che piano piano facevano migliorare sempre di più le mie prestazioni, tanto che, a ridosso della scorsa estate, ho partecipato per la prima volta ai campionati italiani allievi con la staffetta 4 x100. In questo caso io mi sono occupato della prima frazione e, sempre, con la staffetta, siamo riusciti a vincere il campionato di società mesi dopo. Ma più che soffermarmi



sui risultati ottenuti, vorrei parlare delle esperienze vissute da un punto di vista personale, delle sensazioni che questo sport mi ha regalato. Sentirsi parte di un gruppo affiatato è una emozione unica, che mi è piaciuta molto. La parte più bella di tutte è stata la staffetta, in quanto è una gara diversa dalle altre. È vero

che si gareggia per migliorare la propria prestazione, ma anche, e soprattutto, per la squadra e per gli altri ragazzi che stanno correndo. Ed è proprio per questo motivo che, con un testimone in mano, bisogna dare tutto quello che si ha. Il passaggio del testimone è un attimo sospeso, un gesto che racchiude l'essenza stessa del lavoro di squadra. È la sensazione di fiducia totale, di sintonia perfetta tra chi cede e chi riceve, un atto che unisce il cuore e la concentrazione dei compagni e, una volta consegnato, è come se tutta la potenza, la forza e l'energia che si ha ancora in corpo venisse trasferita al compagno che ha ricevuto il testimone. E così via in ognuno dei tre cambi, in modo da far durare il meno possibile il viaggio che il testimone, per l'appunto, dovrà affrontare nelle nostre mani.

Francesco Valentini

4°Alsa

La pagina dell'IPSE DIXIT... ovvero perle di saggezza scolastica!

Chi saranno gli autori di queste famose citazioni??

Ogni riferimento a fatti e persone è...voluto!

Ragazzi a 50 vi
lascio liberi.

Perché non rispondete?!
Non vi mangio!

Non fate le cose a
coda di gatto!

Staccati dal
termosifone sennò
stai male.

Miaoooooo

Ritmoooooo

Tirate fuori il diario!

Che cos'è questo linguaggio
scurrile dozzinale?!

La responsabilità di compiere diciotto anni

Compiere 18 anni è un momento molto importante nella vita di un giovane, perché segna ufficialmente il passaggio all'età adulta. Questo significa ottenere nuovi diritti, ma anche affrontare diverse responsabilità legali, fiscali e sociali che servono a definire il ruolo di una persona adulta e autonoma nella società. A 18 anni si acquisisce la piena capacità di agire, cioè si



possoni firmare contratti, aprire un conto in banca e compiere scelte legali senza dover chiedere il permesso ai genitori. Allo stesso tempo, si diventa completamente responsabili delle proprie azioni di fronte alla legge: se si commettono errori o reati, le conseguenze possono includere multe o pene più gravi. Dal punto di vista fiscale, è anche il momento in cui molti iniziano a pagare tasse, ad esempio sui guadagni del lavoro o su beni di proprietà. Chi decide di avviare un'attività deve occuparsi di gestire le pratiche fiscali, come aprire la partita IVA e pagare i contributi per la pensione. Con i 18 anni arriva anche il diritto di voto, un importante dovere civico che permette di partecipare alla vita politica del Paese. Votare significa contribuire a decidere il futuro della società

e prendere coscienza del proprio ruolo come cittadino. Inoltre, diventare maggiorenni comporta il rispetto delle regole, come quelle stradali, e la capacità di gestire in modo responsabile i propri soldi e le proprie relazioni.

In conclusione, compiere 18 anni significa diventare più indipendenti, ma anche iniziare a gestire nuove responsabilità. È un passaggio fondamentale per costruire una vita adulta fatta di scelte consapevoli e rispetto verso le leggi e la comunità. Essere maturi in questo momento aiuta a affrontare le sfide e le opportunità del futuro.

Filippo Pierpaoli
 4°Alsa

Kid Yugi

Il 2024 è stato un anno pieno di nuove uscite a livello musicale, in particolare in questo articolo parleremo di uno degli artisti del panorama trap italiano che quest'anno ha avuto molto successo: Kid Yugi. Il suo album "I nomi del diavolo" si trova attualmente nella top 5 degli album più ascoltati in Italia nonostante non abbia tracce "da radio" e alla fine del 2024 si ritrova settimo nella classifica degli artisti italiani più ascoltati nello stivale.

Il trapper di Massafra è uno dei migliori nella attuale scena trap italiana, il suo album è certificato triplo disco di platino e recentemente ha rilasciato la versione deluxe (pubblicare una deluxe di un album consiste nel rilasciare e aggiungere all'album delle tracce dopo la prima uscita). Quest'anno ha collaborato con dei colleghi già molto noti come Sfera Ebbasta, Shiva ed il produttore Night Skinny, ma anche con molti trapper emergenti e meno conosciuti.

Al momento ha 2,3 milioni di ascoltatori mensili e pensare che ha pubblicato il suo primo singolo su spotify solo nel 2022. Oltre a "I nomi del diavolo" ha pubblicato un altro album ("the globe", disco di platino) ed un EP, cioè un album ma con meno tracce (Quarto di bue, disco d'oro).

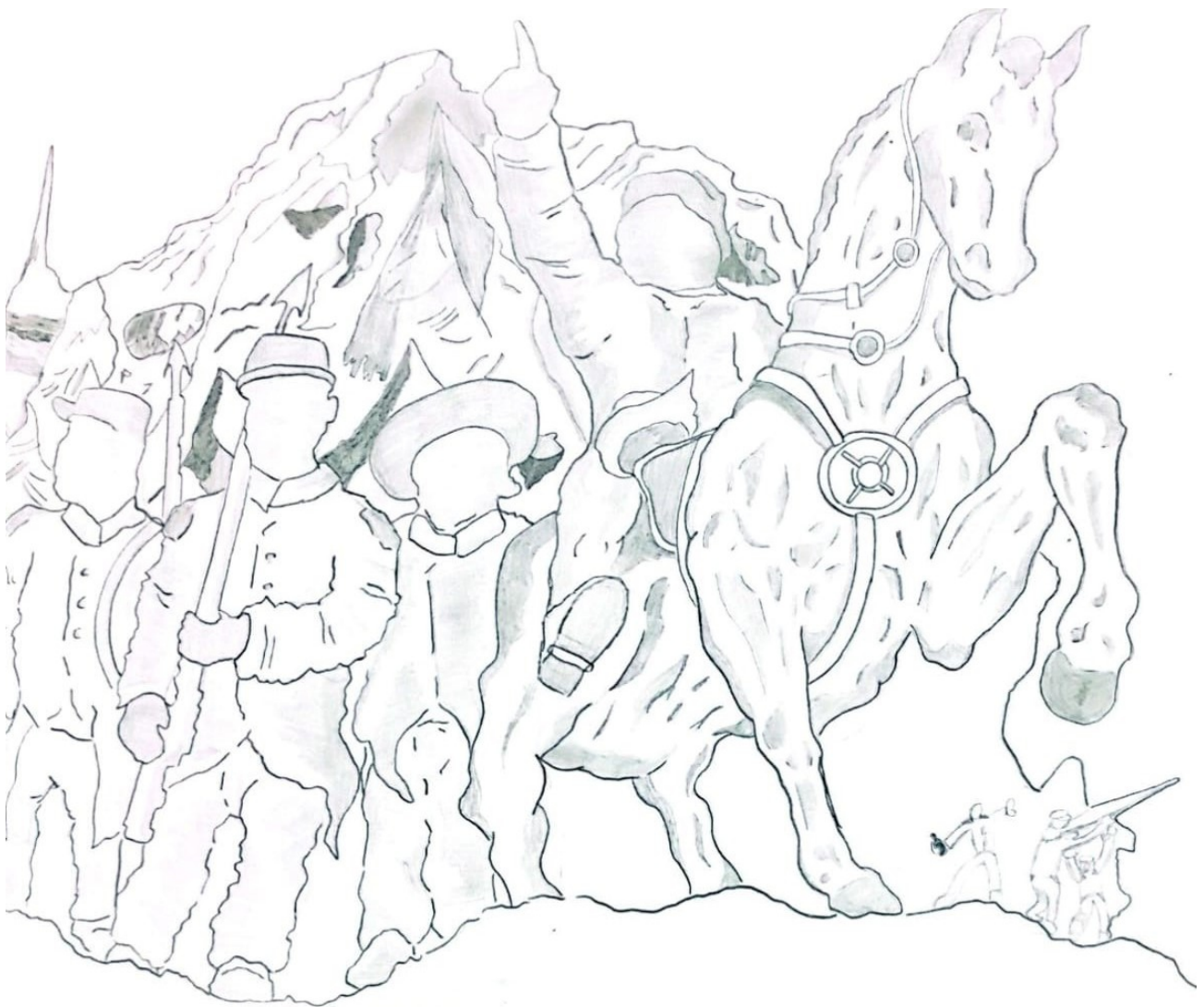


Tutti i nomi del diavolo

Il suo ultimo album, deluxe inclusa, contiene 22 brani, alcuni in featuring ed alcuni no.

L'album è stato annunciato a febbraio e rilasciato a marzo, si ispira principalmente a due opere letterarie particolarmente amate dall'artista come "Il maestro" e "Margherita" di Michail Bulgakov e "Il signore delle mosche" di William Golding. I due romanzi raccontano le varie sfumature del male, tema che avvolge e collega tutte le tracce. Si differenzia da altri musicisti del suo genere affrontando temi come la denuncia di soprusi del suo territorio natale in Ilva (Fume scure rmx): in questa traccia il rapper remixa una vecchia canzone di Fido Guido, noto artista tarantino, nella quale si parla di un fumo scuro che ricopre la luce e la terra. Questa vicenda è ispirata a dei fatti realmente accaduti: l'acciaieria Ilva a Taranto è stata costruita negli anni sessanta e sin dall'inizio ha avuto un importante impatto sul territorio circostante causando emissioni di diossina e polveri sottili. Nel 2010 venne avviata una inchiesta che contribuì alla definitiva chiusura dell'impianto nel 2012 con tanto di arresto per i capi dell'azienda.

Gabriele Tortora e Filippo Rinaldi
 3°Ait e 3°Aele



Davide Molisani, 2°BLSA



Famiglia, Istituzioni e Territorio

China music 2024

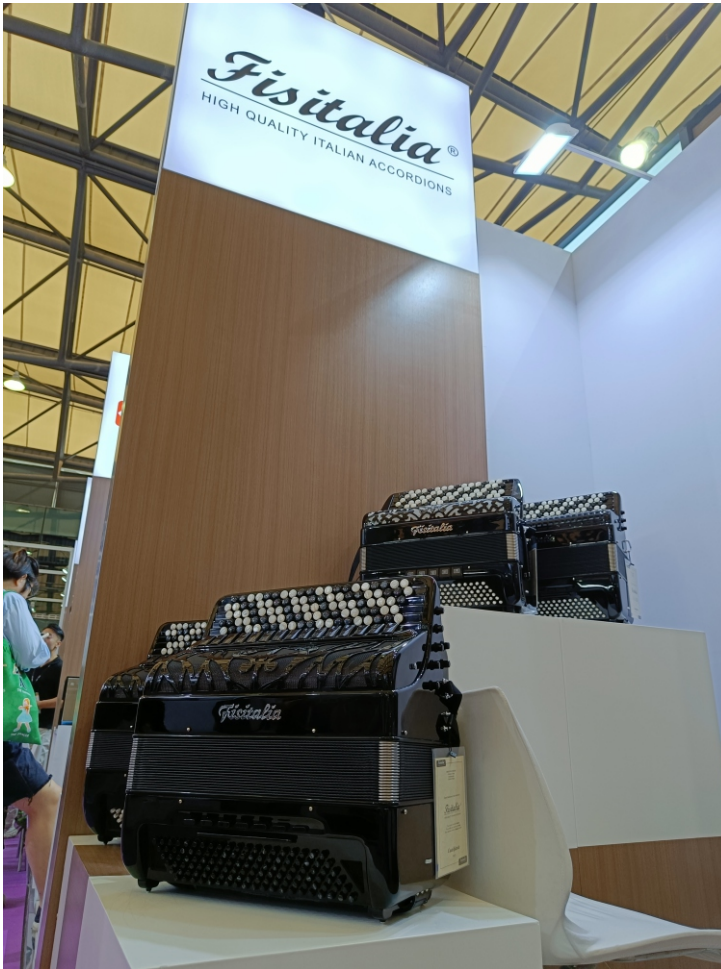
La China Music di Shanghai 2024 è una delle più grandi e influenti fiere dedicate all'industria musicale in Asia. L'evento, che si tiene nel cuore di Shanghai, rappresenta un punto d'incontro per produttori di strumenti musicali, distributori, tecnici del suono, artisti, educatori e appassionati di musica provenienti da tutto il mondo. Durante la fiera, i visitatori hanno l'opportunità di esplorare una vasta gamma di

strumenti musicali, dalle ultime novità tecnologiche agli strumenti tradizionali cinesi, oltre a tecnologie per la registrazione e il suono. Oltre all'area espositiva, sono presenti numerosi workshops, dimostrazioni dal vivo, seminari formativi e spettacoli, che permettono di approfondire le nuove tendenze del settore e di sperimentare direttamente le innovazioni più recenti.



La manifestazione si propone non solo come uno spazio commerciale, ma anche come un'occasione per favorire il dialogo tra professionisti e amatori, promuovendo lo sviluppo dell'industria musicale globale e la diffusione della cultura musicale in tutte le sue forme.

Io ho avuto l'opportunità di partecipare alla "China Music" di Shanghai 2024 come espositore di Fisitalia, un'azienda italiana specializzata nella produzione di fisarmoniche di alta qualità, della quale mio padre è proprietario. La fiera, uno dei più importanti eventi dedicati all'industria musicale in Asia, ha offerto una piattaforma unica per presentare i nostri strumenti ad un pubblico internazionale di professionisti, appassionati e distributori.



evento fondamentale per espandere i nostri orizzonti e promuovere la cultura musicale italiana all'estero.

Cristian Chiaraluce

4° Alsa

Essere presenti in uno spazio così prestigioso è stato un onore e un'occasione preziosa per mostrare la tradizione artigianale e l'innovazione tecnologica che caratterizzano le nostre fisarmoniche ovvero le fisarmoniche realizzate a Castelfidardo. Molti visitatori si sono fermati presso il nostro stand per provare gli strumenti, incuriositi dalla qualità del suono e dalla raffinatezza del design. Abbiamo avuto l'opportunità di stringere nuove collaborazioni, sia con distributori locali che con musicisti interessati a portare la fisarmonica italiana sulle scene cinesi. Oltre all'esperienza commerciale, è stato emozionante vedere la risposta positiva del pubblico cinese verso uno strumento così legato alla tradizione musicale europea. La "China Music" di Shanghai si è rivelata un

Alla Scoperta di Ernest Van Schayck

La storia nascosta del Fiammingo della Collegiata di Castelfidardo

Ernest Van Schayck: un pittore fiammingo del XVII secolo, attivo principalmente nel 1615, noto per una sua opera conservata nella Collegiata di Castelfidardo, nelle Marche.

Facciamo riferimento ad un artista poco conosciuto, appartenente alla tradizione fiamminga che è caratterizzata dalla precisione nei dettagli e dall'uso magistrale della luce. La sua opera più famosa è un dipinto religioso nella Collegiata a Castelfidardo, datato 1615.

Originario delle Fiandre, attuale Belgio settentrionale, la sua attività è documentata in Italia, precisamente nelle Marche, dove ha lasciato tracce del suo lavoro. La sua attività, quindi, fiorisce nel XVII secolo, un periodo di grandi scambi culturali tra il Nord e il Sud Europa. Van Schayck potrebbe aver viaggiato in Italia per rispondere a una commissione religiosa o per cercare opportunità in un contesto artistico che apprezzava molto gli artisti fiamminghi. La sua presenza testimonia l'importanza delle Marche come crocevia culturale nel Barocco.

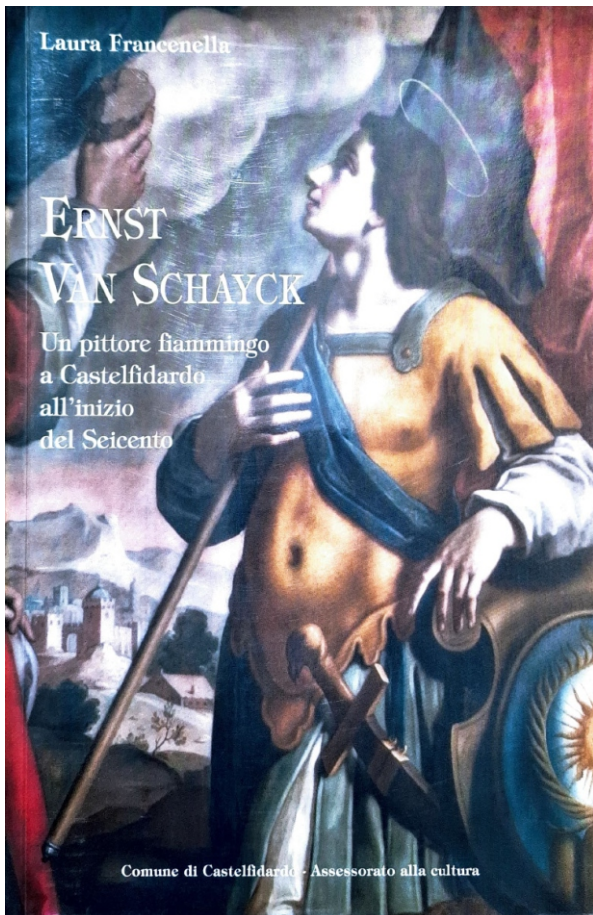
sua rara presenza documentata in Italia e alle opere attribuite al suo pennello. Di lui si conoscono pochi dettagli sulla formazione, ma si sa che proveniva da una famiglia di pittori olandesi. È attestato in Italia dal 1598, anno in cui lavora a Imola realizzando un ritratto e un'opera religiosa per la chiesa di San Giuliano. Questi lavori riflettono il suo legame con la tradizione fiamminga, caratterizzata da una meticolosa attenzione al dettaglio realistico e una capacità nel ritratto, elemento distintivo di tutta la sua produzione.

Fino agli inizi del Seicento, Ernst opera in Emilia, seguendo le influenze della pittura cinquecentesca della regione. Durante questo periodo, approfondisce l'elaborazione di composizioni con grandi gruppi di figure, influenzato dallo stile di Bartolomeo Passarotti. Non è chiaro quando si sia trasferito nelle Marche, ma già nel 1600 firma e data un'Adorazione dei Pastori per la chiesa di San Francesco a Camerano.

Ernest Van Schayck: un pittore fiammingo del XVII secolo nelle Marche

Ernest Van Schayck (Utrecht nel 1575 – Castelfidardo 1631), pittore fiammingo attivo nel XVII secolo, è un artista poco conosciuto ma di notevole interesse storico-artistico, grazie alla





Dal 1609 inizia una fase intensa di produzione marchigiana, in cui si dichiara residente a Castelfidardo. Tra il 1610 e il 1631, lavora in diverse località, tra cui Filottrano, Appignano, Mondolfo, Lugo di Romagna, Sassoferrato, Matelica, Ripatransone, Recanati e San Severino, dove è documentata la sua ultima opera. Probabilmente soggiornò brevemente a Macerata, dove alcuni documenti attestano la realizzazione di opere oggi perdute.

Tra le sue opere, spicca un dipinto conservato nella Collegiata di Castelfidardo, nelle Marche, datato 1609. Infatti, nella seconda cappella sulla destra si può ammirare una tela raffigurante la Madonna col Bambino Gesù tra San Vittore, Patrono della città, e Santo Stefano, titolare della Chiesa. La presenza di un artista fiammingo in una piccola cittadina

marchigiana riflette i vivaci scambi culturali e artistici tra i Paesi Bassi e l'Italia durante l'età barocca.

Origini e stile pittorico

Van Schayck si inserisce nel solco della tradizione fiamminga del XVII secolo, caratterizzata da un profondo realismo, una meticolosa attenzione ai dettagli e una straordinaria padronanza dell'uso della luce e del colore. La pittura fiamminga di quel periodo, influenzata da artisti come Pieter Paul Rubens e Antoon van Dyck, si distingueva per la capacità di unire l'eleganza delle composizioni con un'intensa espressività emotiva.

Anche se la biografia di Van Schayck rimane in gran parte avvolta nel mistero, le sue opere mostrano chiaramente un'adesione a questi principi estetici. La sua attività documentata in Italia, e in particolare nelle Marche, testimonia l'influenza fiamminga sulla pittura italiana e il suo contributo all'arricchimento culturale delle realtà locali.

L'opera nella Collegiata di Castelfidardo

Il dipinto di Van Schayck presente nella Collegiata di Castelfidardo è datato 1609 ed è un esempio significativo del suo stile. Purtroppo, non sono disponibili informazioni precise sul soggetto rappresentato, ma è probabile che si tratti di una scena sacra, in linea con le esigenze della committenza ecclesiastica dell'epoca. L'opera combina la precisione del tratto tipica della scuola fiamminga con un'interpretazione luministica che si adatta perfettamente al contesto barocco italiano. Il dipinto è un'importante testimonianza del dialo-



go tra Nord e Sud Europa, mostrando come gli artisti fiamminghi abbiano influenzato e, al tempo stesso, assorbito elementi della cultura artistica italiana. La sua presenza in un luogo relativamente periferico come Castelfidardo sottolinea anche il ruolo cruciale delle Marche come crocevia di influenze culturali nel XVII secolo. Sebbene la figura di Ernest Van Schayck resti ancora poco studiata, il suo contributo rappresenta un tassello prezioso per comprendere la diffusione della pittura fiamminga fuori dai suoi confini originari. L'opera del 1609 nella Collegiata di Castelfidardo meriterebbe ulteriori indagini e studi, non solo per valorizzare il patrimonio artistico locale, ma anche per approfondire il ruolo di artisti meno noti che hanno contribuito al panorama culturale europeo.

La riscoperta e la valorizzazione di figure come Van Schayck sono fondamentali per arricchire la nostra conoscenza della complessità e della ricchezza delle connessioni artistiche tra il Nord e il Sud Europa durante il Barocco.

Alcune curiosità...

Nonostante la gran parte della sua vita e delle

sue opere rimanga avvolta nel mistero, il contesto storico e artistico in cui Ernest Van Schayck è inserito permette di fare alcune considerazioni interessanti.

La diaspora degli artisti fiamminghi

Nel XVII secolo, molti artisti dei Paesi Bassi meridionali (l'attuale Belgio) emigrarono verso il sud Europa, spesso a causa delle guerre religiose e politiche che coinvolgeva-

no la regione. Questi pittori, noti per la loro tecnica straordinaria e la maestria nell'uso del colore, erano molto richiesti presso le corti e le chiese italiane, che apprezzavano le loro capacità di combinare realismo e teatralità. Non è chiaro cosa abbia portato Van Schayck nelle Marche, ma la sua presenza potrebbe essere legata a una specifica commissione o al patronato di una famiglia locale. Le Marche, pur essendo una regione periferica rispetto ai grandi centri artistici, avevano una vivace tradizione di mecenatismo religioso.

La sua opera perduta o dimenticata

Al di là del dipinto del 1615 nella Collegiata di Castelfidardo, non sono noti altri lavori attribuiti con certezza a Van Schayck. È possibile che alcune sue opere si trovino in collezioni private o in altre chiese della zona, ma siano state attribuite erroneamente ad altri artisti. Il suo stile, simile a quello di altri pittori fiamminghi più noti, potrebbe aver confuso gli storici dell'arte.

Lo stile fiammingo e il barocco italiano

L'opera conservata a Castelfidardo riflette probabilmente una fusione tra le tradizioni artistiche del nord Europa e quelle italiane. La scuola fiamminga era nota per la sua attenzione ai dettagli minuti, come i ricami degli abiti, le tex-



ture e i riflessi di luce, mentre il barocco italiano enfatizzava il dinamismo, il movimento e l'espressione drammatica. Van Schayck potrebbe aver adattato il suo stile per soddisfare le aspettative dei committenti italiani.

L'importanza delle Marche nel XVII secolo

La scelta di Castelfidardo come luogo di lavoro è interessante. Questa cittadina, oggi famosa soprattutto per la produzione di fisarmoniche, nel XVII secolo era un centro con una forte identità religiosa. Le chiese locali erano spesso ornate con opere d'arte di artisti provenienti da diverse regioni, grazie al flusso di scambi cul-

turali che attraversava le Marche.

Un artista in attesa di riscoperta

In conclusione, la figura di Van Schayck offre uno spunto per riflettere sull'importanza di indagare gli artisti minori, che spesso sfuggono ai riflettori della storia dell'arte. Una ricerca più approfondita nei registri d'archivio e un'analisi tecnica delle opere presenti nelle Marche e nelle regioni limitrofe potrebbero far emergere nuovi dettagli su questo enigmatico pittore.

Martina Rompt

4°Alsa

Luigi Paolucci: l'illustre Naturalista di Offagna

Luigi Paolucci, celebre naturalista e scienziato marchigiano nato nel 1849 a Offagna, è una figura fondamentale per la storia della scienza italiana, in particolare per la sua dedizione allo studio e alla divulgazione della flora e della fauna delle Marche. Paolucci fu un pioniere nella promozione della scienza naturale come strumento di conoscenza e sensibilizzazione ambientale, pubblicando testi di zoologia e botanica utilizzati in molte scuole italiane. In suo onore, il borgo di Offagna ospita il Museo della Scienza “Luigi Paolucci”, un centro espositivo e didattico situato all'interno della Rocca Medievale. Questo museo è dedicato alla scoperta della biodiversità locale e presenta una vasta collezione di animali imbalsamati, piante e minerali, insieme a reperti geologici che raccontano la storia evolutiva del territorio. Tra gli oggetti esposti, si trovano anche i documenti e i disegni originali di Paolucci, che testimoniano il suo approccio rigoroso e appassionato allo studio del mondo naturale. Il Museo della Scienza “Luigi Paolucci” non è solo un'esposizione statica, ma un vivace centro educativo. Ogni anno vengono organizzati laboratori didattici di zoologia ed ecologia per studenti e famiglie, pensati per offrire esperienze pratiche a contatto con la natura. Le visite guidate ed escursioni nei dintorni di Offagna permettono ai partecipanti di osservare dal vivo la fauna e la flora studiate da Paolucci, mentre percorsi interattivi



e postazioni multimediali all'interno del museo offrono un'esperienza immersiva per tutte le età. Eventi e conferenze arricchiscono il programma annuale, con ospiti esperti che trattano temi legati alla conservazione ambientale e alla sostenibilità, in linea con la visione di Paolucci di una scienza al servizio della comunità. Attraverso queste iniziative, il museo non solo preserva la memoria di uno scienziato di grande importanza, ma trasmette ai visitatori la curiosità e il rispetto per la natura, valori essenziali in un'epoca di sfide ambientali. Il Museo della Scienza “Luigi Paolucci” è oggi un punto di riferimento culturale nelle Marche, rendendo omaggio a uno



scienziato che ha saputo valorizzare il patrimonio naturalistico locale e ha lasciato un'eredità di conoscenza e passione scientifica che continua a ispirare.

Tommaso Taborro
 4° Alsa

Festività e cibi autunnali nelle Marche

L'autunno nelle Marche è una stagione particolarmente ricca di eventi e tradizioni culinarie, che celebrano i frutti della terra appena raccolti, soprattutto castagne, funghi, tartufi e l'uva della vendemmia. Tra sagre, feste religiose e antiche usanze, ecco un viaggio tra le principali festività autunnali delle Marche e i cibi tradizionali che le accompagnano.

1. La Vendemmia e la Festa dell'Uva

Settembre segna l'inizio della vendemmia, uno dei momenti più attesi dell'anno nelle Marche, terra di vini pregiati come il Verdicchio, il Rosso Conero e la Lacrima di Morro d'Alba. La raccolta dell'uva è occasione di festeggiamenti e numerosi borghi organizzano la Festa dell'Uva, una celebrazione che prevede degustazioni, spettacoli e sfilate in abiti tradizionali.

Mosto cotto: Durante la vendemmia, uno dei prodotti tipici è il mosto cotto, un succo d'uva fatto bollire lungo per creare uno sciroppo dolce che viene poi utilizzato in vari dolci autunnali. Questo prodotto è una vera e propria tradizione contadina delle Marche.

Ciambelline al vino: Questi dolcetti fragranti



sono fatti con il vino e accompagnano spesso le degustazioni in autunno. Sono croccanti, profumati e si gustano bene con un bicchiere di vino novello.

2. Festa dei Santi e Commemorazione dei Defunti (1-2 novembre)

L'autunno porta con sé la Festa dei Santi e la Commemorazione dei Defunti, festività molto sentite nelle Marche, dove il legame con la famiglia e gli antenati è forte e radicato. Durante questi giorni, il cibo diventa simbolo di unione e memoria.

Pane dei Morti: Questo pane dolce è tipico della Commemorazione dei



Defunti, preparato con farina, frutta secca e a volte cioccolato o cacao, per un gusto ricco e speziato.

Castagnole di castagne: In questo periodo, le castagne sono protagoniste di molte preparazioni dolci. Le castagnole di castagne sono dei piccoli dolci fritti o cotti al forno, a base di farina di castagne, e sono una vera delizia autunnale.

Caldarroste: Le castagne arrostiti sono un simbolo dell'autunno, e durante le celebrazioni dei Santi, le famiglie marchigiane spesso si riuniscono per preparare le caldarroste e accompagnarle con vino novello o visciolato, un vino dolce aromatizzato con amarene.

3. Fiera di San Martino (11 novembre)

La Festa di San Martino, celebrata l'11 novembre, è una delle ricorrenze autunnali più amate nelle Marche. È tradizione, in molte località, celebrare San Martino con una grande fiera, dove vengono venduti prodotti tipici della stagione, come salumi, formaggi, vino e dolci.

Cicerchiata: Questo dolce tradizionale è composto da piccole palline di pasta dolce, fritte e poi immerse nel miele caldo, formando una sorta di ciambella. Si gusta a San Martino in segno di buon auspicio.

Castagnole con mosto cotto: Durante questa festa, le castagnole (piccoli dolci fritti) vengono spesso aromatizzate con il mosto cotto, dando loro un gusto unico e inconfondibile.

Frittata di San Martino: Alcune località mar-

chigiane preparano, in questa ricorrenza, una frittata fatta con ingredienti autunnali come patate, cipolle e aromi vari, da accompagnare con il primo vino novello della stagione.



4. Sagra del Tartufo

Tra ottobre e novembre, molte località delle Marche, in particolare Acqualagna e Sant'Angelo in Vado, organizzano le celebri Sagre del Tartufo, in onore di uno dei prodotti più pregiati del territorio. Queste sagre sono un vero e proprio paradiso per gli amanti del tartufo, con stand gastronomici, degustazioni, e menu interamente dedicati a questo tesoro del sottobosco.

Tagliatelle al tartufo: Uno dei piatti più apprezzati e rappresentativi delle sagre autunnali è sicuramente quello delle tagliatelle fatte in casa, condite semplicemente con olio, burro e abbondante tartufo bianco o nero grattugiato.

Crostini al tartufo: Immaneabili nelle sagre, i crostini vengono spalmati con burro o formaggio e poi guarniti con sottili fettine di tartufo. Sono ideali come antipasto o spuntino.

Frittata al tartufo: La frittata con tartufo è una



delle ricette più semplici e golose delle Marche. Preparata con uova fresche e tartufo grattugiato, è molto amata durante le sagre dedicate a questo prezioso fungo ipogeo.

5. Sagra della Castagna e del Vino Cotto

L'autunno è anche il tempo della raccolta delle castagne e della preparazione del vino cotto, un prodotto tipico marchigiano ottenuto dalla lunga bollitura del mosto d'uva. La Sagra della Castagna si tiene in molte località, come a Lunano e Sarnano, dove vengono organizzate degustazioni e attività legate alla cultura contadina.

Castagne bollite: Durante queste sagre, le castagne vengono spesso bollite con un pizzico di sale e qualche foglia di alloro, per ottenere un sapore delicato che esalta il gusto del frutto.

Frittelle di castagne: Le frittelle a base di farina di castagne sono soffici e leggermente dolci, ideali per essere gustate calde nelle giornate d'autunno.

Vino cotto: Il vino cotto è una bevanda dolce e leggermente alcolica, usata come accompagnamento per dolci o anche come rimedio casalingo durante i mesi più freddi. È un prodotto artigianale, spesso prodotto in famiglia, che rappresenta l'autunno marchigiano.

Conclusioni

Le festività autunnali nelle Marche celebrano i sapori della stagione e il profondo legame della regione con la propria terra. Ogni festa è un'occasione per gustare prodotti locali, spesso preparati con metodi tradizionali e ricette tramandate di generazione in generazione. Che si tratti di una sagra del tartufo, di una festa delle castagne o delle celebrazioni dei Santi, la cucina marchigiana autunnale è sinonimo di calore e convivialità, offrendo esperienze culinarie uniche che raccontano le radici e la storia di questa affascinante regione.

Leonardo Piatanesi

4°Alsa

“Natale, una Rinascita di Luce per tutti, un incontro di amore e di Vita”

In occasione dell'evento “Natale, una rinascita di Luce per tutti”, organizzato dall'Unitre di Castelfidardo, la nostra scuola ha realizzato un lavoro multimediale che è stato poi presentato al Salone degli Stemma della Civica Residenza sabato 14 dicembre 2024. L'iniziativa ha avuto lo scopo di lanciare un messaggio di fratellanza tra i popoli partendo dall'idea che la luce accomuna la maggior parte delle festività religiose che si celebrano nel periodo di novembre-dicembre. Proprio per questo abbiamo chiesto ad alcuni nostri compagni come festeggiano questo periodo nelle loro famiglie e nei loro Paesi di origine. Il periodo natalizio rappresenta, infatti, una rinascita di luce per tutti, un momento di connessione e di inclusività. È una festività che, pur avendo radici cristiane, porta con sé valori universali come l'amore, la solidarietà e la speranza, valori che trascendono le

differenze religiose. La bellezza del Natale risiede nella sua capacità di unire le persone, di illuminare le vite con gentilezza e di creare ricordi preziosi. Che si tratti di una cena in famiglia, una riunione con amici o semplicemente il godersi le luci e le decorazioni, il Natale ha qualcosa di speciale da offrire a tutti. È un'occasione per tendere una mano, per condividere gioia. La luce del Natale può illuminare i cuori e le menti, invitandoci ad essere più gentili, generosi e vicini.



Inquadra il Qrcode per vedere il video!

Per mandare un saluto, condividere un ricordo, chiedere consiglio in ambito scolastico e non solo...l'indirizzo email della nostra redazione è:

redazione.cronache@laeng-meucci.it

Ti aspettiamo!

LAENG
OSIMO
MEUCCI
CASTELFIDARDO

ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE



FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Loreto